ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... Via Tritone, ... e sue Succursali

CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI — Lunedì 22 Aprile 1918 — ROMA — Lunedì 22 Aprile 1918 — Num. 111

# Note del giorno

## Consumi e produzioni

E' superfluo insistere sull'importanza del problema che si discute oggi alla Camera per la questione dei consumi. Dobbiamo riconoscere francamente che sino dal principio della guerra il problema fu male impostato: che errori sopra errori furono accumulati rendendo la sua soluzione sempre più difficile. Il che spiega perchè il Governo e il Commissario dei consumi riluttano ancora una soluzione generale che è appunto oggetto della discussione odierna.

Noi faremo una sola osservazione.

A leggere i giornali, a seguire le discussioni di associazioni economiche e di personaggi politici, si rileva che la preoccupazione maggiore nello spirito di quasi tutti è quella dei consumi. Sono preoccupazioni di costo, ossia di caroviveri e di necessità che le materie di primaria importanza per l'alimentazione si possano facilmente trovare; ed a questo scopo si mettono in movimento molti meccanismi come il calmiere, la requisizione, la tessera e via dicendo.

Secondo noi il punto di partenza del problema è invece un altro, ed è la produzione. Noi comprendiamo benissimo che il Governo, gli Enti locali, le Associazioni private, ecc. si preoccupino dell'effetto che sul benessere, o sul minor malessere generale, possano avere tutte le speculazioni più o meno illegittime e si dia la caccia in tutti i modi a tutte le forme dell'accaparramento che tenta di sfruttare la eccezionale situazione. Ma questo sentimento e questa azione non devono far dimenticare che più importante ancora è la questione di trovar modo che la produzione non diminuisca e non sia ostacolata. Perchè una produzione, se non abbondante, almeno adeguata, avrà per se stessa un maggior effetto per combattere gli abusi commerciali che non i mezzi artificiali escogitati, anche più ingegnosi.

Si preoccupi il Governo, si preoccupi l'opinione pubblica, della necessità di fare sacrifizi per il mantenimento della produzione. Vi è un caso particolare, anzi vorremmo dire centrale, che vale d'esempio per tutti gli altri.

Nelle ultime settimane l'opinione pubblica si è molto agitata per la questione della carne e per gli alti prezzi a cui era salita; ma, a parte certi abusi, una considerazione spassionata non può a meno di ammettere che questi alti prezzi, sotto un certo aspetto, costituivano un elemento di difesa dei maggiori interessi nazionali. Gli animali bovini sono sempre stati in Italia uno degli strumenti principali per la produzione agricola e specialmente per quella dei cereali; lo sono oggi più che mai, perchè, oltre che mezzo di lavoro, nella presente terribile scarsità di concimi artificiali, costituiscono il principale mezzo di concimazione delle terre. Crediamo di non dover aggiungere altro per far comprendere quale errore, anzi quale delitto, si consumerebbe se, per il gusto di consumare carne, si distruggesse questo mezzo da cui dipende in tanta parte la produzione delle principali materie di alimentazione. Si faccia per questo verso ogni sacrifizio possibile. Le proposte dell'on. Crespi hanno aggiunto un altro giorno a quelli in cui è proibito consumare carne, ma tutti devono essere disposti a vedere estesa questa proibizione anche ad un quarto e ad un quinto giorno se è necessario, per mantenere il patrimonio necessario da lavoro e da concimazione, da cui dipende in tanta parte l'alimentazione e con essa la resistenza del Paese.

Nè noi vorremmo che in altri casi e per altre materie di alimentazione, come specialmente i grassi, si esagerasse nel richiedere l'applicazione di prezzi bassi. Non bisogna disconoscere le difficoltà in cui si dibattono certi rami della produzione; nè bisogna farsi illusioni sulla natura umana; se i prezzi diventeranno non remuneratori, si avrà inevitabilmente una diminuzione di produzione mentre più ancora che i bassi prezzi il mantenimento di una produzione adeguata è l'interesse principale.

Tornando ad un nostro vecchio concetto osserviamo che il Governo avrebbe forse potuto, per questi problemi dei consumi applicare una tariffa differenziale e provvedendo a ottenere mediante requisizioni, calmieri e tessere speciali, prezzi di favore per le classi povere, lasciare che per le classi più dotate rimanessero i prezzi di concorrenza e di mercato.

E non sappiamo se sia veramente troppo tardi per una simile applicazione.

## Le dichiarazioni Sonnino

Rispondendo a un'interpellanza che gli era stata mossa, ieri l'on. Sonnino ha preso brevemente la parola alla Camera sui fatti venuti in luce nelle recenti polemiche internazionali circa conversazioni o pretese proposte di pace da parte del nemico.

Con l'esplicita riserva delle debite cautele di linguaggio, il Ministro in sostanza si è limitato a fare le seguenti quattro dichiarazioni: 1. Che il Governo italiano ebbe sempre notizia dai governi alleati di questi vari tentativi nemici; 2. Che il Governo italiano, pur senza formalmente opporvisi, sostenne sempre il suo assoluto convincimento che nessuna pratica utilità potesse derivare da quei tentativi o proposte, le quali, così impostate come erano, mostravano chiaramente l'unica mira di seminar divergenze fra gli alleati e di indebolirli all'interno; 3. Che in questo stesso convincimento erano, insieme col nostro Governo, anche i governi alleati; tanto che, avendo a San Giovanni di Moriana esaminato in genere la questione di questi tentativi austriaci, fu redatto un apposito verbale sull'inopportunità di dar corso a conversazioni del genere; 4. Che per quel che riguarda il Governo italiano, esso non ha mai preso parte a nessun consimile approccio, nè come invitato nè come invitante nè direttamente nè indirettamente.

Queste quattro affermazioni del Ministro degli Esteri, per quanto contenute entro certi limiti, ci sembrano perfettamente soddisfacenti, e collimanti con quanto da altri governi alleati fu dichiarato sull'argomento; e tali perciò da confermare l'impressione e il giudizio che il pubblico s'era fatto sulle recenti polemiche. E l'ultima dichiarazione, quella riguardante l'Italia in specie, è particolarmente importante, perchè lumeggia tutte le altre.

Riguardo alla prima dichiarazione notiamo brevemente come essa confermi che dei «vari tentativi» — e perciò, si deve presumere anche della lettera imperiale — l'Italia fu lealmente e pienamente messa al corrente; poichè l'espressione «in genere» altrove, e non qui, usata dal Ministro si riferisce unicamente alla materia che a San Giovanni di Moriana si credè opportuno di consacrare in verbale, e non già alle precise informazioni preventivamente scambiatesi, come qualcuno vorrebbe interpretare. Circa la seconda, e cioè il convincimento espresso dal Governo italiano, e diviso pienamente dagli alleati, che si trattasse di manovre disgregatrici e indebolitrici, essa ha luce piena dall'ultima, e cioè dalla mancanza — per non dire altro — di accenni o proposte da parte dell'Austria che potessero soddisfare le giuste rivendicazioni italiane, e motivare così l'opportunità di approcci. Circa la terza, mentre essa conferma la piena lealtà e solidarietà d'intenti con cui l'alleanza procede secondo lo spirito dei patti, essa va anche esente dall'appunto di contradizione che si vuol vedere nel fatto che, malgrado il verbale redatto, le conversazioni Reverlera-Armand ebbero qualche ripresa; tutti sanno oramai quale scarsa e privata portata esse ebbero, e come nessun carattere ufficiale vi si annettesse, se non uno solo — che poteva essere utilissimo — di raccolta di informazioni. Circa l'ultima dichiarazione, infine, mentre essa, come già abbiamo detto, lumeggia egregiamente tutte le altre, è da notare che essa è ben lontana dall'escludere — come taluno sembra interpretare — che nei passi fatti dall'Austria e nei tentativi imperiali vi fosse, riguardo all'Italia, qualche cosa di meno e di peggio che la pura e semplice mancanza di accenni; ipotesi insistentemente fatta negli scorsi giorni dalla stampa francese, a proposito di quel secondo documento imperiale che non si è creduto opportuno di dare alla luce. Del resto, anche la pura e semplice mancanza di accenni era tal prova di intenti insidiosi e disgregatori, che basta da sola a giustificare la solidale condotta dei governi alleati.

# IL COMUNICATO DI STASERA

# Gl'Italiani respingono un attacco in Macedonia

COMANDO SUPREMO 21 Aprile 1918

**Ad occidente di Mori nostri nuclei d'assalto attaccarono le piccole guardie nemiche in regione Fano e, dopo strenua lotta, riuscirono a distruggerne due ed a fugarne una terza; riportarono alcuni prigionieri.**

**Nella Conca di Asiago le nostre artiglierie eseguirono ripetuti concentramenti di fuoco sulle linee nemiche, e pattuglie britanniche con efficaci azioni di molestia inflissero perdite all'avversario.**

**FRONTE MACEDONIA. — Nella notte sul 19, dopo intensa preparazione di fuoco, reparti nemici iniziarono l'attacco delle nostre posizioni di quota 1050, ma, arrestati dal tiro di sbarramento e prontamente contrattaccati, dovettero ripiegare con perdite.**

DIAZ.

Su questa azione degl'Italiani in Macedonia abbiamo da

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 19 corr. dice:

*Attività dell'artiglieria ad ovest del Lago di Doiran, nella regione di Dobropolga ad ovest di Monastir. Nell'ansa della Cerna parecchi distaccamenti nemici hanno attaccato le linee italiane a sud di Vlakhar ma hanno dovuto ripiegare dopo vivo combattimento abbandonando materiale.*

*Un tentativo di un colpo di mano nemico contro le nostre posizioni fra i laghi è stato respinto.*

## L'offensiva austriaca contro l'Italia

ZURIGO, 21.

Il critico militare della *Neue Freie Presse* dedica un lungo articolo all'attesa offensiva austro-ungarica sulla fronte italiana e accenna alle cause del ritardo. Lo scrittore considera il fronte occidentale e quello sud-occidentale come una fronte strategica unica, ma a motivo della difficoltà delle comunicazioni non crede che l'unità sia perfetta. Rispondendo a coloro i quali domandano perchè l'Austria Ungheria non sferrò la sua offensiva quando i tedeschi battevano all'ovest, afferma che i principi teorici del vantaggio di simultaneità d'azione non sono applicabili al caso attuale. Inoltre un successo strategico dell'Austria potrebbe fare rientrare i suoi effetti sulla fronte dell'ovest solo se gli italiani subissero una vera catastrofe, cioè se il successo si estendesse sino all'Alpi occidentali. Ma a parte circostanze rare simili vittorie non si riportano tanto facilmente. Il critico dice che in ogni caso sarebbe necessario molto tempo.

Da queste considerazioni — prosegue il critico — si deve comprendere come l'offensiva tedesca non creasse la necessità strategica di una contemporanea offensiva dell'Austria Ungheria e con ciò non si può arrivare all'errata conclusione che un'offensiva austro-ungarica sia superflua e che noi possiamo rimanercene spettatori tranquilli della lotta tedesca sulla fronte occidentale per la decisione della guerra mondiale. L'Italia sta in attitudine ostile contro di noi, contro i nostri interessi e contro quelli dei nostri Alleati. Noi abbiamo quindi il dovere di combatterla fino a quando diventi inerme, o per lo meno proclive alla pace. Se ciò riesce non avremo mancato di contribuire al soggiogamento dei nostri nemici. Però la scelta dell'attacco e del momento propizio deve essere lasciato a noi, non fosse altro che per motivi puramente militari. E' evidente che l'epoca in cui l'offensiva austro-ungarica è stata progettata è ignota; ma il critico ritiene di non tradire nessun segreto accennando alle cause del ritardo. A suo giudizio tali cause vanno ricercate nelle caratteristiche del terreno e in quelle atmosferiche del teatro di guerra italiano. Naturalmente il settore sul quale insiste il critico è quello alpino.

## Nuove versioni sulla lettera a Sisto

ZURIGO, 21.

Abbiamo nuove versioni sulla lettera di Carlo I al cognato Sisto. Il corrispondente viennese dell'*Az-Est*, dice di avere avuto da un alto personaggio di Corte delle precise rivelazioni sulla famosa lettera di Carlo I.

L'imperatore avrebbe esteso la lettera in lingua tedesca; poi non conoscendo bene il francese, avrebbe affidato il documento al confessore francese dell'imperatrice per la traduzione. Il confessore avrebbe alterato il concetto della lettera. Così nel passo riguardante le aspirazioni francesi in Alsazia-Lorena, sarebbe stato introdotto il compromettente aggettivo «giuste».

Il corrispondente aggiunge che negli alti circoli si sarà spiacenti di apprendere che in Germania si è al corrente dell'esistenza di un fanatico prete francese nell'*entourage* immediato dell'imperatrice.

Per questo la storia della lettera venne tenuta segreta.

Alla storia dell'*Az-Est* il *Lokal Anzeiger* non presta fede. Anzitutto perchè non può credere che Carlo I abbia sì scarse cognizioni di francese, poi perchè la moglie dell'imperatore viene da un ambiente assolutamente francese.

La stampa czeca è giubilante per la caduta di Czernin e la sollecitudine con la quale l'imperatore accettò le dimissioni del Ministro, che essi chiamano figlio degenere di una famiglia czeca. Czernin invece di innalzare il patibolo per il popolo czeco, scavò la fossa a se stesso. Il popolo czeco come ha assistito alla morte morale di Czernin, sopravviverà gloriosamente a tutti quelli che volessero seguire le orme del caduto.

Intanto la politica verso gli czechi rimane immutata; lo dimostra la decisione dell'imperatore di togliere il grado militare all'ex-Ministro Truka, colpevole di essersi detto solidale con le dichiarazioni dei suoi connazionali.

## Le proposte austriache di pace alla Camera francese

PARIGI, 20.

La sotto-Commissione della Commissione per gli Affari Esteri della Camera ha redatto la prima parte del questionario da sottoporre al Presidente del Consiglio, che abbe re cognizione delle proposte austriache, esaminate dalla Commissione stessa.

## La laringite politica di Kuehlmann

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: Kuehlmann, ritornato dal Quartier generale, si è ammalato di laringite, sicchè è sospeso la conferenza che doveva aver oggi coi capi gruppo.

La *Berliner Boersenzeitung* crede che la laringite del segretario per gli esteri Kuehlmann possa preludere al suo ritiro; e dice che, nonostante le smentite, deve parlarne, poichè la crisi non è risolta e Kuehlmann se ne andrebbe perchè i suoi criteri non si conciliano con quelli oggi dominanti.

Oltre al nome di Helfferich per succedergli, si fa sempre quello di Hintze, ministro in Norvegia, intimo dei circoli pangermanisti.

## Livonia ed Estonia sotto il giogo

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: La deputazione dei Consigli provinciali riuniti di Livonia, Estonia, Riga ed Oesel, venuta a comunicare al Governo l'offerta della corona all'imperatore, si è recata al Quartier generale.

# Situazione immutata in Francia

## Il riassunto settimanale inglese

LONDRA, 20.

Il riassunto settimanale delle operazioni militari al 18 corrente, dice:

La battaglia della Lys ha assorbito quasi interamente le energie tedesche, provando in pari tempo le difese britanniche a tal punto che soltanto la conoscenza della posta in giuoco ha reso possibile di mantenere una vittoriosa resistenza.

L'avanzata del nemico è stata resa impossibile a sud dal saldo bastione incontrato a Givenchy e ad ovest la pressione è stata gradatamente spostata verso l'ala settentrionale del fronte di attacco. Armentières fu sgombrata per evitare un movimento aggirante, in seguito al quale, i due eserciti a nord e a sud si sarebbero collegati.

Le divisioni inglesi alle ali settentrionale e meridionale rimasero ferme; ma l'attacco al centro continuò sino a raggiungere il fiume Lawe ed a conquistare Merville, Merris, Neuve Eglise; dopo di che, apparve arrestato. La lotta si limitò ai tre punti: Bailleul, foresta di Nieppe e Monte Kemmel, con l'obbiettivo della cattura di Hazebrouck. Durante una settimana di combattimenti con varie alternative, i villaggi cambiarono di mano, ma alla fine Bailleul cadde, il nemico occupò Meteren, Wulverghem e Wytschaete e la intera cresta di Messines rimase al nemico. La linea avanzata ad est di Ypres divenne perciò insostenibile, e fu abbandonata, senza che il nemico se ne avvedesse.

La lotta in ogni punto fu estremamente accanita; ma il nemico non ottenne che piccoli mutamenti e non potè in alcun modo sfruttare il suo successo in nessuna direzione, salvo a nord nord-est, ove, trovando un punto debole concentrò interamente lo sforzo; ed in sostanza non ottenne che un piccolo guadagno di territorio, a prezzo di gravi perdite inflittegli in un momento critico.

La situazione, benchè seria, offre basi per confidare. Ma la lotta continuerà lungamente, finchè i rinforzi tedeschi non siano esauriti. Il nemico contava sull'impetuoso slancio di truppe bene allenate per sopraffare le linee britanniche e scuotere il morale di tutta l'Intesa. Esso ha concentrato l'attacco alla linea britannica sola perchè lo spazio di manovra alle spalle di questa è ristretto, ed anche perchè un suo passo decisivo, gli avrebbe dato il possesso della costa. E si attendeva pure di scuotere con ciò il morale dei francesi, mentre allo stesso intento esercitava i suoi ingenui metodi di propaganda, mettendo in discussione la reciproca fedeltà dei francesi e degli inglesi.

Ma gli Alleati, che hanno deciso di affidare il comando unico ad un generale francese, nel quale hanno piena fede, fronteggeranno ora di buon grado tutte le perdite, finchè giunga il momento della controffensiva. Poichè il nemico ha scelto per l'attacco la linea britannica, gli inglesi devono sostenere l'urto per un certo tempo.

Ma nè le inevitabili perdite, nè l'avere ceduto un terreno senza importanza, hanno valso a scuotere la fiducia degli Alleati nelle loro truppe e nei loro capi. I metodi tedeschi di cercare di aver ragione delle truppe con una azione impetuosa e di scuotere la pazienza e la fiducia delle popolazioni civili, sono oramai troppo noti.

## Il comunicato francese

PARIGI, 20, (ore 23). — *La giornata è stata caratterizzata da attività di artiglieria specialmente ad ovest dell'Avre e sulle due rive della Mosa.*

*Ad ovest di Saint Mihiel il nemico ha pronunciato ieri mattina un attacco sopra un fronte di un chilometro verso Seicheprey ed ha preso piede in alcuni elementi delle nostre trincee avanzate; ma i nostri immediati contrattacchi lo hanno in parte ricacciato.*

*Nella notte dal 18 al 19 oltre quattro tonnellate di proiettili sono state gettate da una quindicina di nostri velivoli sul campo di atterramento di Champien e sui bivacchi della regione Ham-Guiscard-Noyon.*

*Nella giornata del 19 tredici nostri apparecchi hanno fatto due spedizioni ed hanno lanciato 1900 chilogrammi di esplosivi su organizzazioni nemiche nella regione Roye-Moreuil.*

*Nella notte dal 19 al 20 settanta apparecchi hanno bombardato molto efficacemente la stazione di Saint Quentin e numerose ferrovie nella regione di Jussy, nonchè campi di aviazione. Oltre quindici tonnellate di esplosivi sono state lanciate da un altro gruppo di sette velivoli, che ha bombardato le stazioni di Mont Cornet, di Asfeld e di Hirson e il campo di aviazione di Clermont les Fermes.*

*Pattuglie di velivoli volanti a bassa quota hanno mitragliato truppe in riposo.*

*Si conferma che un Draken e tre nuovi apparecchi tedeschi sono stati abbattuti.*

## I comunicati inglesi

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

*Come risultato di una riuscita operazione di dettaglio che eseguimmo ieri a sud della Scarpe, catturammo alcuni prigionieri, nove mitragliatrici e un mortaio da trincea. Al cader della notte il nemico lanciò un contrattacco in questa località e fu respinto.*

*Durante la notte un contrattacco coronato da successo della prima Divisione ricacciò il nemico da alcuni punti delle nostre posizioni difensive avanzate intorno a Givenchy-Festubert ove era penetrato a prezzo di gravi perdite il 18 aprile. Raggiungemmo tutti i nostri obiettivi e la posizione fu ristabilita.*

*Attacchi locali eseguiti contro le nostre posizioni a sud-est di Robecq provocarono vivi combattimenti, alla fine dei quali il nemico fu respinto.*

*Salvo l'attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra in vari punti lungo il nostro fronte, non vi è altro da segnalare.*

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

*Effettuammo piccole incursioni coronate da successo stamane a sud di Hebuterne e a sud della Scarpe. Avanzammo leggermente la nostra linea prendendo trentasette prigionieri e tre mitragliatrici.*

*L'artiglieria nemica è stata attiva in vicinanza dell'Aveluy e a sud del Canale di La Bassée.*

## Il comunicato tedesco

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino:

*Sul fronte di battaglia l'attività della fanteria si è limitata a ricognizioni.*

*Violento combattimento di fuoco presso Wytschaete e Bailleul.*

*Tra la Scarpe e la Somme l'attività d'artiglieria ha ripreso nella serata e si è intensificata durante la giornata sull'Avre a nord-est di Moreuil.*

*Nei Vosgi, a sud-ovest di Sainte Marie aux Mines, effettuammo una riuscita incursione nelle linee nemiche.*

*Nulla di nuovo sugli altri fronti.*

## Momento di calma

LONDRA, 21.

Il corrispondente Percival Philips telegrafa in data 20 corrente: Alla sconfitta tedesca di ieri seguì la calma. Anche stamane le divisioni nemiche furono silenziose e senza nessuna voglia di combattere. Ciò che è anche più incoraggiante è che il morale delle truppe d'assalto tedesche si mostrò fortemente scosso dopo il primo insuccesso. Il nemico aveva molto sofferto sotto i nostri fuochi incrociati sulla pianura della Lys. Le sue truppe come pure le colonne di rifornimento di munizioni e di viveri dalle guarnigioni al di là di Merville e di Estaires erano alla mercè dei nostri cannoni. Finchè Givenchy ed il canale di La Bassée sono nelle mani delle truppe britanniche, i tedeschi non possono migliorare con un altro successo nel Nord la situazione, che è per loro insostenibile.

Nell'attacco su Givenchy, i tedeschi tentarono di conquistare le trincee occupate dai *gloucester*. Vi furono combattimenti a corpo a corpo specialmente nelle vicinanze delle sponde del canale, ove i «Lancashire» caricarono alla baionetta e sloggiarono il nemico da tutte le difese lungo il canale, salvo in un punto senza importanza. Su un'altra parte del fronte di Givenchy le truppe del Galles si videro sopraffatte da ondate di tedeschi, che passavano fra i loro posti; ma voltarono le loro mitragliatrici ed annientarono i gruppi nemici che tentavano di formarsi dietro di loro.

Gli attacchi più verso occidente per il passaggio del canale di La Bassée furono infranti in modo così efficace che i tedeschi li abbandonarono nelle prime ore del giorno.

## Korniloff combatte il Soviet

### Navi turche a Odessa

PIETROGRADO, 16. (Ritardato). — **Dispacci dal Sud annunziano che le ostilità fra le truppe del generale Korniloff e quelle dei Soviet si sono ricominciate. Rostoff sul Don si trova nelle mani degli anarchici.**

**L'incrociatore turco «Hamidieh» e due torpediniere sarebbero arrivati ad Odessa.**

## Gli anarchici contro i massimalisti

VOLOGDA, 21.

La politica di compromesso del governo leninista verso gli anarchici si muta improvvisamente in una politica di battaglia e di attacco. I movimenti anarchici avevano preso un grande sviluppo dopo la rivolta leninista. Essi rappresentavano tendenze estreme e disgreganti. Il governo leninista, che ha rifiutato il compromesso con ogni altro partito e con le stesse frazioni socialiste più avanzate, ha mostrato finora un'attitudine singolarmente conciliante verso le agitazioni anarchiche, giungendo fino a proporre alle frazioni anarchiche qualche posto di commissario nel Consiglio della Comune di Pietrogrado. Non per questo gli anarchici hanno temperato la loro agitazione contro il Consiglio dei commissari del popolo in odio al quale tentano di organizzare una banda di operai armata.

Il Consiglio dei commissari afferma di essere in possesso di documenti che proverebbero come gli anarchici preparassero una sollevazione antimassimalista e che all'agitazione anarchica avevano anche preso parte elementi reazionari del vecchio regime.

## Una battaglia con gli anarchici

Il 9 aprile avvenne un incidente grave. Una banda di anarchici assaltò a Mosca una automobile della Croce Rossa Americana, impadronendosene. Il fatto portò all'arresto di alcuni anarchici, tra i quali il noto agitatore Kaborie. Gli anarchici mandarono al Governo un *ultimatum*, domandando l'immediata liberazione degli anarchici e minacciano in caso contrario una insurrezione armata per ottenerne a viva forza la liberazione. Il Governo decise di prevenire la ribellione attaccando nella notte del 12 aprile simultaneamente con truppe fedeli, nelle numerose case che gli anarchici avevano espropriate trasformandole in *clubs* e fortificandole. Impegnatasi una violenta battaglia, sono stati messi in azione anche i cannoni. Vi sono circa 30 morti e 500 arrestati. Il Governo dichiara di voler continuare nella severa repressione. I giornali anarchici sono stati sospesi. Tutte le armi degli anarchici vengono sequestrate. Il Consiglio dei commissari di Mosca pubblica un lungo rapporto definendo l'agitazione anarchica come reazionaria e criminale. Si possono prevedere altri scontri sanguinosi.

## I tedeschi già comandano a Mosca

MOSCA, 20.

I giornali di Mosca pubblicano una nota ufficiosa nella quale si dichiarava che il governo massimalista non si era ispirato che alla preoccupazione del mantenimento dell'ordine pubblico, prendendo ultimamente a riguardo degli anarchici alcune misure di rigore.

Oggi si ha notizia che i bolsceviki hanno dovuto obbedire alla pressione dell'ambasciatore tedesco conte Mirbach, il quale avrebbe preteso che questa operazione di polizia fosse effettuata prima del suo arrivo a Mosca.

# Corriere di Spagna

(Nostro servizio particolare)

MADRID, Aprile.

## Raisuli il tedesco

Si parla da qualche tempo che El Raisuli, d'accordo con i tedeschi, si proporrebbe — se non si mette rapidamente ordine a questo — un sollevamento al Marocco d'accordo con l'offensiva occidentale.

Alcune informazioni provenienti da Tangeri facevano notare l'atteggiamento sospetto di El Raisuli e l'agitazione di un gran numero di tribù ribelli. La stampa di Madrid dà dei dettagli. Secondo *El Mundo* sono state intercettate alcune lettere le quali rivelano, senza nessun dubbio, che il capo tribù equivoco amico della Spagna invita gli indigeni della polizia spagnola a passare dalla sua parte armi e bagaglio. Molte defezioni sono già state notate. Da Tetuan si è data notizia di un'agenzia che vende armi e munizioni ai ribelli di Yebala. Si sa certo che El Raisuli ha ricevuto da agenti tedeschi somme importanti. D'altra parte non bisogna dimenticare che in varie occasioni egli manifestò il suo odio per gli Alleati ed il suo desiderio violento di cacciarli dal Marocco.

La situazione nella regione marocchina dal principio del mese è diventata molto inquietante. Di già le truppe incaricate della polizia delle strade si sono ritirate nei loro quartieri. Ogni transito deve cessare. Sono dunque soppresse le comunicazioni fra Tetuan, Ceuta, Lauzien, Rincon e Rio Martin a partire dalle 4 o le 5 della sera. *El Mundo* invita il Governo a dire la verità sul Marocco; ma questi nella discussione al Senato a proposito della risposta al discorso del Trono, ha abilmente evitata la questione marocchina. Tuttavia si afferma negli ambienti autorizzati che a Madrid si sta cercando di rimediare a questo stato anarchico di cose che, d'altra parte, dà un rude colpo al prestigio della Spagna. E si dice anche che le truppe spagnole s'impadroniranno ben presto di Alcazar Seguer.

Quanto ai progetti di El Raisuli non ci sorprendono. I contadini abbandonano i loro campi per rifugiarsi a Tangeri.

## Il caro viveri

Il prezzo delle derrate aumenta in Spagna con una rapidità e con proporzioni considerevoli. Numerosi generi sono divenuti tanto cari quanto lo sono nei paesi belligeranti; a cagione degli accaparratori di cui alcuni hanno fatto delle fortune considerevoli. La questione del grano in particolar modo desta gravi inquietudini nel governo che ha dovuto cedere davanti alle esigenze e alle minacce dei mugnai e autorizzare il rincaro del pane, o, ciò che è poi lo stesso, a tollerare la diminuzione del peso.

Gli agenti tedeschi non hanno affatto mancato di dire che questa situazione è dovuta agli alleati che hanno acquistato dalla Spagna gli «stocks» provenienti dall'America del Sud. Il commissario degli approvvigionamenti ha dichiarato al contrario che la mancanza di grano era subordinata all'intensità dei servizi marittimi con l'altro continente. In queste condizioni la violenza della guerra sottomarina ha contribuito enormemente ad aggravare la situazione economica della Spagna.

In generale questa situazione precaria non potrà essere scongiurata che ove la Spagna si decida a negoziare apertamente con le nazioni con le quali è in relazione da secoli. Ciò scriveva, come lo diceva l'altro giorno *l'Epoca*, la disfatta di una germanofilia che in questa circostanza ponevagli interessi della Germania al disopra di quelli del paese.

## I sottomarini in Spagna

Vi segnalavo in una recente informazione che la diplomazia tedesca cercava di ottenere dal governo spagnuolo l'abrogazione del decreto in virtù del quale l'accesso delle acque territoriali spagnuole restava interdetto sotto pena di essere internati ai sottomarini delle nazioni belligeranti.

Si comprende l'interesse della Germania in ciò, poichè grazie alle basi clandestine che ha potuto stabilire subornando i gendarmi incaricati della sorveglianza della costa, essa opera nel Mediterraneo e nell'Oceano. Invece l'applicazione del decreto del 29 giugno 1917 infligge un rude colpo a questa organizzazione creata a peso d'oro. Ma il gabinetto nazionale si è mostrato risolutissimo. Finalmente l'equipaggio dell'U. C. 48 rifugiatosi per avaria nel porto di Ferrol, sta per essere internato ad Alcala de Henares, piccola città situata vicino a Madrid.

L'incidente di *Cadice* non si ripeterà, a dispetto degli sforzi dell'ambasciata germanica, che ha invano tentato di sollevare una questione giuridica.

Al principio di questo mese le coste del levante hanno ricevuto una nuova visita da un sottomarino tedesco. Un ufficiale si portò a terra, avendo con sè una cassa misteriosa. Ma questa volta l'avventura finì male e l'indesiderato ospite fu condotto da Santa Pola, presso Alicante, a Cartagena a bordo della torpediniera n. 13 dalla quale era stato arrestato. Naturalmente i circoli ufficiali si mantengono in una grande riserva su questa faccenda. Ma la missione dell'ufficiale doveva essere assai importante, dato che lo si è sentito mormorare più volte: «Che disgrazia!».

Il mese scorso si è poi avuta un'avventura dello stesso genere. Un tedesco nato in Spagna e perfettamente al corrente della topografia delle coste fu pure scoperto mentre trasportava una cassa. Ma l'affare fu soffocato assai rapidamente. Col Governo attuale certe cose non mostrano di potere scorrere come una volta. A Siviglia uno spagnuolo fu arrestato nel momento in cui si preparava a fotografare una nave inglese. Un processo per delitto di spionaggio è stato intentato contro il proprietario dell'A. B. C., Luca de Tena, per aver segnalato il movimento di certi piroscafi, fra cui il *Guadalquivir* che fu silurato qualche giorno più tardi.

Queste misure energiche hanno prodotto la migliore impressione sull'opinione pubblica, stanca di vedere gli attentati frequenti della Germania alla neutralità spagnuola.

## Il tifo in Portogallo

Il Governo spagnuolo ha deciso di creare dei posti sanitari sulla frontiera portoghese per fronteggiare il pericolo dell'epidemia del tifo esantematico che si diffonde in Portogallo. Tutti i viaggiatori che passano la frontiera dovranno essere muniti di un passaporto sanitario. I governatori delle regioni limitrofe hanno ricevuto delle istruzioni precise in questo senso.

DI BLANDRI.

Vedi in seconda pagina il discorso alla Camera dell'on. Crespi sugli approvvigionamenti.

## La Camera di ieri

# Le dichiarazioni dell'on. Sonnino

## sui tentativi di pace dell'Austria

## La discussione sull'annona

*Ieri alla Camera, dopo l'on. Pietravalle, ha parlato*

### L'on. Giacomo Ferri

L'on. Giacomo FERRI svolge questa sua interpellanza al commissario generale dei consumi e approvvigionamenti: «Per conoscere fino a quando egli intenda sopportare l'ingiustizia che disgusta le popolazioni per la quale molti Comuni e molte organizzazioni operaie che da tempo anticiparono con sacrificio migliaia di lire come prezzo anticipato di granone promesso, nonostante le più vive insistenze, poi non solo non fu loro consegnato il granone, ma non si restituisca loro la somma anticipata, ed a quelli a cui fu dato il grano si trattengono da molti mesi ingenti somme rappresentanti il valore dei sacchi, nonostante che risulti ai singoli uffici che furono restituiti da moltissimi mesi ».

Lamenta che il Governo il quale dichiarò la guerra non seppe prendere i necessari accordi — ne' all'atto dell'ingresso in guerra, nè successivamente — con gli Alleati e con l'America per garantire alla popolazione gli approvvigionamenti necessari per una lunga guerra. Così ora tocca al commissario degli approvvigionamenti di fare la spoletta fra Parigi e Londra per sopperire alle delittuose manchevolezze del passato.

Critica quindi aspramente gli ultimi provvedimenti dell'on. Crespi che creano dissidi fra gli abbienti e i poveri.

CRESPI (in piedi). Lei non ha letti i provvedimenti!

FERRI. Li ho letti; e glielo dimostro appunto con alla mano i suoi provvedimenti!

CRESPI. Lei parla in mala fede!

FERRI. G. Vedrà che lo dimostrerò e la Camera mi darà ragione!

E continua a parlare dei consorzi granari. Poi si occupa dell'olio e dei grassi. Afferma che c'è una ditta in Italia che guadagna 100.000 lire al giorno rivendendo a L. 6 i cascami del grasso che compra a L. 1.20 e col quale fabbrica la glicerina per lo Stato.

MAZZONI. I patriottardi guadagnano...

G. FERRI continua il suo discorso lamentando la mancanza del sapone. Conclude invocando una politica dei consumi ferrea e inflessibile perchè il popolo possa resistere efficacemente alle insidie della denutrizione. (Approvazioni).

### Altri oratori

L'on. SCHIAVON svolge la sua interpellanza sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi con speciale riguardo ai maggiori bisogni delle città e dei paesi in zona di guerra popolate di soldati e dove necessariamente più intenso è il consumo dei generi alimentari.

L'on. DENTICE svolge anch'egli la sua interpellanza propugnando una riforma del Commissariato dei Consumi e degli organi dipendenti. Critica l'opera delle Commissioni di requisizioni e si occupa lungamente del costo dei principali prodotti agricoli. Infine invita il Governo ad intensificare la produzione agraria nazionale con ogni mezzo e al più presto.

L'on. NUVOLONI si occupa del problema dell'olio. Desidera sapere dal Governo che cosa intende di fare in merito al richiesto aumento del prezzo dell'olio stesso e alla domandata abolizione del privilegio accordato a pochi grossi negozianti di requisire l'olio stesso per il Governo, lucrando forti somme in danno dei produttori e altri commercianti.

L'oratore svolge ampiamente i suoi concetti intorno alla migliore soluzione del problema dell'ora. Infine è molto complimentato dai colleghi che gli stanno vicino.

L'on. CASOLINI si occupa anch'egli della requisizione degli olii in Calabria. Critica i privilegi e i monopoli creati a favore di pochi speculatori con danno evidente dei produttori; lamenta il modo di regolari deficienze col quale viene approvvigionata la provincia di Catanzaro. Critica il funzionamento del magazzino statale di Napoli che sottrae al Consorzio Granario una notevole quantità dei generi assegnati e invita il Governo a provvedere affinchè la Calabria abbia il grano necessario e ad impartire disposizioni perchè i generi contingentati vengano accettati e inoltrati dalla amministrazione ferroviaria con precedenza assoluta sulle altre spedizioni.

L'on. DUGONI dice che il Commissario dei consumi dovrebbe riesaminare tutta la politica degli approvvigionamenti dei consumi. L'on. Pietravalle rappresentante d'un gruppo di deputati che hanno finora applaudito la politica dei Ministeri che si sono succeduti, oggi con voce imperiosa ha chiesto una vigorosa politica annonaria. All'on. Pietravalle e ai suoi colleghi fa osservare che non è giusta nè corretta la pretesa che un governo dopo tre anni modifichi quei criteri politici che sono stati approvati.

Ciò non si può, nè si deve onestamente pretendere. Soltanto i socialisti sono stati critici sereni della politica seguita dai vari Ministeri negli approvvigionamenti. Nel 1915 i socialisti richiamarono l'attenzione dell'on. Cavasola, allora Ministro di Agricoltura, sul problema granario e sugli altri problemi della politica annonaria. Anche prima del 1915, il 24 agosto 1914 i socialisti fecero presente al Governo la necessità degli acquisti e della organizzazione della produzione granaria. Allora non c'era la parola *disfattista* e... fummo soltanto derisi. Anche l'on. Crespi ha approvato la politica annonaria dei vari Ministeri. Il Governo non ha provveduto contro la speculazione che non ha più limiti e si esercita sfacciatamente.

L'oratore cita una serie di casi invitando il Governo a provvedere con energia, senza pregiudizi politici, richiamando anche i prefetti alla necessità di essere spassionati.

Invita il Governo a sorvegliare la produzione del pane. A Bologna, dove l'Amministrazione socialista controlla quotidianamente la confezione del pane, c'è il miglior pane di Italia. Il Governo deve richiamare i sindaci a questo dovere, invece di mandare in giro l'on. Cappa e l'on. De Ambri, ingiuriatore fellone e vergognoso dei propri colleghi.

L'on. DE AMBRI, che sta in piedi vicino al banco del Governo non risponde.

L'on. DUGONI dice che il Governo combatte le cooperative e difende gli esercenti, sugando così i dettami di quella parte della Camera, la Destra, dalla quale si levò una volta l'on. De Capitani a sostenere le ragioni degli esercenti stessi. Cita alcuni casi di sfruttamento e dice che le disposizioni penali contro gli speculatori sono assolutamente insufficienti.

BUSSI. In questi casi ci vuol il decreto Sacchi!

DUGONI continua chiedendo al governo di fare un'inchiesta sul Consorzio dei formaggi e del burro di Milano, e muove delle accuse contro il direttore di quel consorzio, capitano Bianchi.

FRISONI. Il direttore Bianchi è stato sottoposto ad un'inchiesta e nulla è risultato a suo carico.

DUGONI. Ci vorrei essere stato io in quella commissione!

L'oratore propugna poi la istituzione del calmiere sul latte.

E concluse invocando la Federazione nazionale delle cooperative e che il Governo faciliti l'opera della cooperativa e combatta nel modo più vigoroso la speculazione ingorda contro la quale da tre anni i socialisti invocano una azione energica allo scopo di non indebolire la resistenza del Paese. Questa resistenza i socialisti non hanno mai cercato di indebolire anche quando venivano accusati di farlo. (Applausi dei socialisti — Approvazioni).

### Sull'ordine del giorno

L'on. MARCORA annunzia che domani continuerà la discussione sui consumi iniziata oggi, e poichè probabilmente questa discussione si protrarrà lunedì prega la Camera di consentire che l'ordine del giorno di lunedì non comprenda in modo assoluto le interrogazioni e le interpellanze.

Annunzia poi che sono state presentate varie interpellanze sull'esportazione all'estero tra cui una firmata da novantacette deputati con la quale si domanda una inchiesta.

Gli on. GORTANI, CELESIA, TOSCANELLI e MARANGONI domandano la parola per proporre che nella seduta di lunedì si discutano le interpellanze se vi sarà tempo.

L'on. ORLANDO prega la Camera di permettere l'iscrizione all'ordine del giorno di martedì dei due progetti di legge presentati sulla proroga della legislatura e sul voto ai combattenti. Quanto alle interpellanze la Camera desidera discutere lunedì, egli non ha nulla da obiettare. Fa solo osservare all'on. Marangoni che la sua interpellanza sulla politica interna non potrebbe essere svolta per il largo dibattito che avranno certamente le altre interpellanze iscritte.

MARANGONI. Allora ne parleremo un'altra volta.

ORLANDO. Accetto quindi di discutere lunedì le interpellanze degli on. Pollastrelli, Ciriani, Gortani, Toscanelli e Celesia.

L'on. MODIGLIANI chiede al Presidente che sia iscritta all'ordine del giorno una interpellanza del gruppo socialista sulle stesse questioni che formano oggetto delle interpellanze degli on. Gortani, Toscanelli e Celesia.

L'on. Orlando non si sarebbe opposto ma il tenore del contenuto della interpellanza Modigliani non gli consente di poter rispondere perchè l'interpellanza si riferisce a fatti specifici che ormai sono a competenza dell'autorità giudiziaria.

L'on. MODIGLIANI dice che egli vorrebbe trattare la questione dal punto di vista politico.

ORLANDO. E allora va bene.

Così anche la interpellanza Modigliani che si riferisce alle esportazioni è inscritta all'ordine del giorno di lunedì.

### Parla l'on. Sonnino

L'on. Ciriani, com'è noto, aveva presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Al Governo — sulla conoscenza da parte del Governo delle trattative di pace di cui sono oggetto le attuali polemiche internazionali sulla opportunità della pubblicazione di documenti inerenti alle trattative stesse e sul funzionamento e necessità del fronte unico diplomatico ».

Su essa il Ministro degli Esteri on. Sonnino fa le seguenti dichiarazioni:

— Prego l'on. Ciriani di non voler insistere nello svolgimento della sua interpellanza relativa alle trattative di pace che l'Austria voleva iniziare con gli Alleati pel tramite della Francia. Siccome è obbligo del Governo di dichiarare nelle 24 ore se accetta o no di rispondere alle interpellanze, io dico subito che non posso rispondere.

**Credo però opportuno di fare alla Camera alcune dichiarazioni sulle questioni sollevate dal signor Clemenceau e dal signor Czernin intorno a trattative e a privati colloqui che avrebbero dovuto servire ad avviare la pace.**

**Deprecando ogni dibattito per il danno evidente che produrrebbe la pubblicità della cosa debbo dire che il governo ebbe notizie dagli Alleati delle trattative che l'Austria voleva iniziare e che non si è mai formalmente opposto, pur convinto che nessuna praticità avessero in sè le trattative stesse. Ma ritenuto anzi trattarsi di una delle tante manovre del nemico intese a produrre divergenze tra gli Alleati e a causare nelle popolazioni quell'inevitabile rilassio che sarebbe avvenuto dall'annunzio delle trattative. A S. Giovanni di Moriana avendo esaminato di concerto con gli Alleati i tentativi dell'Austria per una pace separata, fummo d'accordo intorno all'opportunità di non impegnare alcuna discussione.**

**Debbo dichiarare che a nessun tentativo di approccio il governo italiano ha mai preso parte; e ciò per smentire le voci che circolano all'estero e nel paese messe in giro da disfattisti di ogni sorta su supposte condizioni, su offerte e su negoziati che il nemico si avrebbe fatto o avrebbe tentato di iniziare.**

Prego l'on. Ciriani di non insistere quindi sulla sua interpellanza anche perchè la discussione non potrebbe che giovare al nemico.

L'on. CIRIANI dichiara che egli ritira senz'altro la sua interpellanza che egli presentò col desiderio di rafforzare lo spirito di resistenza del Paese e non di affievolirlo. E' lieto in ogni modo che la interpellanza sua abbia dato modo al Ministro degli Esteri di fare dichiarazioni che la Camera ha udite e che varranno a porre fine alle mene del disfattismo. (Approvazioni).

Dopo le quali dichiarazioni la seduta alle 20 è tolta.

# L'on. Crespi oggi alla Camera

## parla sulla questione annonaria

*Seduta del 21 aprile 1918*

Presidenza del Vice-Pres. On. RAVA

Ore 14. — Il segretario on. MOLINA legge il verbale della seduta precedente, che è approvato. Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti di alcuni sindaci per le condoglianze della Camera per i deputati defunti.

### La politica annonaria

Si riprende quindi la discussione sui consumi.

L'on. SICHEL svolge la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi: « Sulla politica annonaria e dei consumi, sui provvedimenti urgenti per frenare l'intollerabile ed ingiustificato aumento dei generi alimentari di più largo consumo, e specialmente sulla necessità di ricorrere alle requisizioni, constatata la inefficacia del sistema dei calmieri ».

L'oratore critica i provvedimenti presi dal Governo, che giudica disorganici ed inefficaci.

L'errore di valutazione della entità e della durata della guerra, si è risentito anche nella politica annonaria.

La deficienza del raccolto, tra la produzione dell'anno scorso e quella di questo anno, era prevista in 30 milioni di quintali.

L'oratore parla degli stanziamenti ottenuti dopo Caporetto dagli Alleati. Gli arrivi da novembre a tutto febbraio sono stati di 7 milioni e 312 mila quintali.

Vi è una differenza di 26 milioni.

L'Italia riceve il maggiore danno dalla campagna dei sottomarini. Gli stanziamenti sono insufficienti. Quale affidamento ci dà per il prossimo avvenire l'on. Crespi? Il contingentamento attuale non è sufficiente.

Dopo l'on. Sichel, parla l'on. CABRINI, il quale con numerose argomentazioni sostiene che il Governo dovrebbe utilizzare l'ordinamento dei servizi degli approvvigionamenti e dei consumi, gli Enti Autonomi e le Cooperative di consumo, nei vari organismi locali e nazionali.

Si leva poi a parlare

## Il Commissario dei consumi

L'on. CRESPI, fra l'attenzione della Camera, fa rilevare che la mozione dell'on. Pietravalle, Maury, ecc., fu presentata in data 12 febbraio, quando cioè il Commissario dei Consumi partito dall'Italia il 20 gennaio a seguito del Presidente del Consiglio, proprio per rafforzare la politica degli approvvigionamenti si era ancora trattenuto a Londra per esaurire il compito affidatogli dal Gabinetto, e per stabilire cogli alleati le previdenze essenziali della politica annonaria.

Già in novembre, e cioè a raccolto appena ultimato, la situazione granaria si era fatta assai grave — tanto che in parecchie provincie non produttrici, in novembre mancava già il grano.

Oggi, a raccolto quasi interamente consumato, la nostra posizione granaria è indubbiamente migliore.

Il miglioramento fu anzi progressivo e costante — continua l'oratore — e confido che il Parlamento e il Paese possano oggi stesso darcene atto.

Esposi al Senato nel mio discorso del 4 marzo, le cifre comparative, e mi pare fuor d'opera il ripeterle.

Dirò ora soltanto che senza la straordinaria fortuna dei sottomarini nemici verificatasi a fine marzo, si sarebbe già raggiunta una situazione confortevole.

I sottomarini nemici fanno il loro infame mestiere, ma noi tutti italiani tacciamo nobilmente il nostro. Se ogni mattina in cui ricevo notizie di affondamenti l'anima tutta si sdegna e si ribella e la parola impreca, lo spirito però non si turba; perchè nel giuoco della guerra le disgrazie devono essere e sono calcolate.

### Una risposta alla "Koelnische Volkszeitung,,

La *Koelnische Volkszeitung* del 6 aprile, giuntami ieri ha stampato quanto segue:

«Il Commissario per i viveri Crespi da qualche tempo è *sofferente*.

«Si suppone che la sua indisposizione dipenda dalla crisi dei viveri. In seguito all'enorme rincaro dei viveri le associazioni operaie socialiste hanno tenuto riunioni in diverse città italiane. Si mantiene il segreto sulle loro decisioni».

Posso dare con sicura coscienza alla *Volkszeitung* i seguenti dispiaceri:

1. Il Commissario italiano dei viveri sta benissimo e, compatibilmente colle ansie d'ogni padre e d'ogni cittadino italiano per le infinite scelleratezze nemiche, è di ottimo umore.

2) Una vera e propria crisi dei viveri come in Italia così negli altri paesi dell'Intesa non esiste e non è mai esistita.

E' vero che durante la settimana di Passione e di Pasqua, mentre il nuovo cannone tedesco a lunghissima portata sterminava i fedeli raccolti a pregare nell'ora della Risurrezione in una grande chiesa di Parigi, si elevarono alcune grida, nella tranquilla ombra del cupolone di San Pietro, perchè il prezzo della carne era salito a 16 lire e l'abbacchio pasquale a 10 o 12.

Ma non è men vero che nessun cittadino di Roma prendeva la cosa al tragico, ed il popolo romano nel suo immenso buon senso, provvedeva, disertando le botteghe di vendita, che al giorno dell'Angelo erano così ripiene di ogni ben di Dio, da far diminuire subito, automaticamente, i prezzi, con grande sconforto dei miseri bagarini!

3. Il segreto sulle decisioni delle Associazioni operaie socialiste è stato così ben mantenuto, che nessuno, assolutamente nessuno ne sa niente; e tanto meno di un serio malcontento fra il popolo italiano in guerra; e meno di tutti, se possibile, ne sanno i compagni socialisti, i quali vorranno indubbiamente unirsi al Governo nello inviare alla *Volkszeitung* i sensi delle nostre più profonde condoglianze!

Per regolare l'approvvigionamento e la distribuzione della grande nazione italiana, voi avete indicato e scelto, un ben modesto lavoratore, che non ha certo l'autorità, nè il valore del barone di Rathenau, il più formidabile organizzatore di industrie e di approvvigionamenti che sia mai esistito, nè di Lord Rhonda, nè di Mister Hoover, nè dei ministri Clementel, Boucheur e Boret che, costantemente uniti tra loro e con una dozzina almeno di sottosegretari di Stato, fra i quali mi è assai gradito ricordare il valorosissimo e competentissimo signor Vilgrain, pensano ed agiscono notte e giorno e traversano a turno la Manica e talvolta l'Atlantico, per approvvigionare la Francia.

Il magro commissario che avete scelto ha dovuto limitarsi a traversare la Manica per dieci volte in cento giorni, a dare risposta nei tre mesi e mezzo in cui potè rimanere a Roma ed in Italia, sui cinque e mezzo di sue funzioni, a tutte le domande rivoltegli dal Parlamento e dal Paese con parecchi discorsi, con qualche centinaio di interviste e migliaia di lettere.

Ha fatto tutte le ordinanze e tutti i decreti che nella sua coscienza gli sono parsi indispensabili, perchè l'anima sua rifugge da ogni coazione anche lontanamente superflua; perchè è un collettivista d'occasione; perchè il Governo attuale non è e non sarà mai la gatta frettolosa che fa i gattini ciechi!

E con ciò, rispondo subito alla interrogazione dell'on. Beltrami, i recenti decreti che furono oggi distribuiti non sono certo la panacea di tutti i mali della guerra; sono ciò che cinque mesi di riflessione e di studio è parso al Governo doveroso *oggi* di dover emanare.

E dico *oggi*, non *ieri*, perchè *ieri* parte della coscienza pubblica si sarebbe stupita delle principali provvidenze dei decreti, già pronti in parte da due mesi, e tutti da oltre un mese pensati e decisi, parte della coscienza pubblica, poco tempo fa, vi si sarebbe anche ribellata; e vedrete nella discussione che quella parte della coscienza pubblica avrà ancora qui la sua eco!

### Chaque jour sa peine!

E dico *oggi*, non *domani*. Domani la coscienza pubblica avrà dei nuovi impulsi derivanti dal mutarsi progressivo delle condizioni generali, dal maturarsi degli avvenimenti e degli animi di guerra. E il Governo spera di dimostrarsi pronto anche per gli avvenimenti e le coscienze dei fatti e delle tendenze di domani.

La sofferenza odierna vuole *oggi* ciò che è stato decretato e secondo la nostra coscienza, *niente di più!*

*Domani*, on. Cabrini, poichè Ella interroga sulle condizioni e sull'usura che si tenta nel mercato del latte, sulle condizioni di molte famiglie che a San Giorgio, 24 corrente, rimarrebbero sul lastrico se non sottoscrivessero il 23 sera contratti onerosi, *domani* sarà probabilmente emanato un decreto che prorogherà coattivamente tutti i contratti dello scorso anno e fisserà il prezzo per tutti i caselli della Alta Italia. E sarà un decreto al quale credo nessuno potrà sfuggire. Ma sarà portato al Consiglio dei Ministri di *domani*, non di *ieri*, perchè attendo notizie dei diversi mercati del latte di oggi, sabato, delle diverse piazze dell'Alta Italia, onde scegliere definitivamente nelle diverse provvidenze pensate ed in pronto.

Lasciatemelo dire, onorevoli colleghi! La materia non solo è vastissima, tanto che sembra superiore a forza umana, ma è delicatissima.

E' materia tecnica, ma è sopratutto politica, in quanto che è assolutamente essenziale oltre il razionale approvvigionamento, e lo studio delle discipline per la distribuzione. Il saper scegliere il momento per imporle!

Vedrete, ripeto, dalla discussione che alcuni ritengono che io corra troppo; e in confidenza vi confesso che la mia maggior fatica è quella di imbrigliarmi da me, e di ripetermi ogni sera come orazione: *chi va piano, va sano e va lontano!*

Oh, dobbiamo andare ancora avanti, dobbiamo andare lontano, perchè ho rivolto bensì i più affettuosi appelli e le più dolci minaccie a quelli che in Inghilterra si chiamano i *profiteurs*, in Francia i *profiteurs*, in Italia con minor rispetto, i pescicani, grossi e piccoli; ma si avvedranno purtroppo che bisogna cambiar il nome al mio Commissariato e chiamarlo « Commissariato di Approvvigionamento e di difesa contro l'egoismo in tempo di guerra »!

Ed ora trattiamo partitamente, come già feci altra volta, degli approvvigionamenti e della distribuzione in rispetto alle odierne condizioni del Paese e agli odierni avvenimenti.

### La situazione granaria

Ho già detto del miglioramento della situazione granaria.

Ma ancora non sono tranquillo sulle condizioni di giugno ed è anche per questo motivo che ritorno subito all'estero. Non dubito che gli Alleati riconosceranno ancora una volta le nostre sempre modestissime ma provatissime esigenze: ma il popolo deve mantenersi, perseverare, rigorosamente disciplinare tutte le immaginabili e possibili economie.

Io ho provato agli Alleati che l'Italia durante la attuale amministrazione di Governo ha consumato il 25 per cento meno di grano e surrogati che nei corrispondenti mesi dell'annata precedente, in cui pure si ebbero restrizioni, quelle restrizioni che furono la causa occasionale di qualche doloroso perturbamento. Questa restrizione del 25 per cento ed oltre nell'alimento principale senza perturbazione dell'ordine pubblico e senza coazioni, ottenuta col semplice contingentamento inaugurato nell'agosto 1917, è il più bel vanto delle popolazioni di tutta Italia e specialmente delle più derelitte e sfortunate.

Oggi; 20 aprile e prossimi giorni, le difficoltà di approvvigionare di grano le singole provincie, città, comuni, vengono dalle ristrettezze ferroviarie, che sarebbero oggi assolutamente eccessive e intollerabili se non si fossero conclusi dal Presidente del Consiglio e definiti dal modesto uomo che vi parla, gli accordi del 5 e 10 febbraio pel transito del carbone attraverso la Francia, accordi confermati alla Conferenza interalleata del tonnellaggio in Londra dall'11 al 14 marzo testè decorso; accordi che devono essere riveduti martedì prossimo a Parigi in seguito all'avanzata degli eserciti nemici verso le zone carbonifere francesi, e per i movimenti di truppe avvenuti e prevedibili nelle linee di Modane e di Ventimiglia agli scopi chiaramente accennati dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di giovedì.

Tutti dunque gli inconvenienti derivano dalle necessità di guerra, che l'attuale Gabinetto e i suoi collaboratori hanno la coscienza di seguire giorno per giorno e di poter prevedere come hanno preveduto finqui. Ogni risorsa è limitata, ben s'intende; è limitata dalla quantità del genere, dal tonnellaggio, dalla disponibilità del Tesoro nostro, e di quello Americano ed Inglese che si sono assunti le quasi totalità, delle aperture di credito all'Italia.

Nelle conferenze degli approvvigionamenti, e tali sono anche le conferenze finanziarie e di trasporti, non è mai mancata la presenza di Ministri italiani, e anche del Commissario ai viveri, o del suo valorosissimo collaboratore ed amico, il comm. Vincenzo Giuffrida.

### Il vero fronte unico

Queste conferenze non sono dei ritrovi diplomatici. Mentre l'alta loro direzione è nelle mani dei rispettivi ministri degli esteri e le decisioni finiscono sempre ad essere definite dai capi di Governi alleati e cioè dai primi ministri, udito il Consiglio di guerra di Versailles, la discussione si fa fra uomini che hanno passato la vita negli affari, che sono rotti alla dura esperienza delle battaglie della vita pratica e che non hanno tempo per farsi dei complimenti. Ciascuno è responsabile delle condizioni di vita delle Nazioni che rappresentano e le difendono a denti stretti, palmo a palmo.

Per esempio: la questione delle forniture di carbone all'Italia, o meglio la determinazione delle rispettive quantità da fornirsi dall'Inghilterra e dalla Francia mi ha tenuto per tre settimane di fronte a quel valorosissimo negoziatore e grande industriale che è il Ministro francese degli armamenti, Monsieur Loucheur.

Ma la parola del sig. Loucheur fu sempre la più valida garanzia dei nostri interessi, e alla fine della lunga e forte discussione il sig. Clemenceau ha esclamato: « Dite agli italiani che il Governo francese assume impegno d'onore di considerare ora e sempre il fronte e le industrie di guerra italiane come fronte e industrie francesi! »

La risposta la diede ieri l'altro il ministro Orlando, ed è l'annuncio che le nostre bandiere sventoleranno domani sul fronte francese.

E la risposta la daranno domani i nostri figliuoli, i nostri soldati che, cadendo per la Francia, morranno veramente per le loro due patrie.

Non avremo mai pagato abbastanza il nostro debito per Magenta e Solferino, nè quello più lontano della cannonata di Valmy, nè quello recente della Marna, non si farà mai abbastanza per la Francia, liberatrice d'Italia, salvatrice dell'Umanità.

Se la situazione granaria esige ancora tutta l'attenzione del Governo, ricordate però che i raccolti sono prossimi, alcuni di inizio imminente. Economie dunque ora e sempre, ma non sconforti o eccessive preoccupazioni.

I raccolti dei cereali si presentano ovunque buoni, in Italia come in America, come in Francia e in Inghilterra. Se il tempo in maggio e giugno sarà appena favorevole, da agosto in avanti si confida di poter liberare una certa quantità di tonnellaggio dal servizio dei grani e degli altri alimenti e adibirlo al carbone e a tutti gli altri materiali bellici.

Questo il nemico sa tanto bene che si è deciso a giocare tutte le sue carte nell'offensiva attuale di Francia e di Fiandra e nell'offensiva prossima sul fronte italiano.

### Olio, zucchero e formaggi

Il raccolto dell'olio è buono; difettano le importazioni, ma sarà sufficiente ai bisogni strettissimi.

Difettiamo di una certa quantità di zucchero, ma speriamo rimediare con qualche importazione e in caso estremo, tra due mesi, con una riduzione di breve durata.

Grassi e burro non sono affatto abbondanti, ma razionati, saranno pure sufficienti.

Formaggi sono insufficienti anche per la nutrizione dell'esercito.

I movimenti dei suddetti prodotti essenziali sono stati ostacolati dalla ristrettezza del carbone per le ferrovie. Si fa anche di più di quanto sembra umanamente possibile, un po' di pazienza e tutto andrà a posto, compatibilmente alle malevoli condizioni generali e locali di un popolo in guerra!

Per questo non dobbiamo mai stancarci di ripetere ai nostri buoni concittadini: Ricordiamoci che siamo in guerra! e che mai guerra più terribile fu combattuta con maggiori sofferenze morali, ma con minori sofferenze materiali pei popoli liberi.

La guerra ha imposto una grave restrizione nelle nostre importazioni.

Esse erano circa 21 milioni di tonnellate nel 1913, scesero a 18 milioni nel 1914 a 17.670.000 nel 1915, a 16.542 nel 1916 a 11.712 nel 1917.

Bisogna assolutamente risalire.

L'Italia ha assoluto bisogno di ritornare a 17 milioni di tonnellate così divise:

8 milioni e mezzo di carboni — 3 milioni e mezzo di generi alimentari e di materie fertilizzanti — 3 milioni di tutte le altre merci insieme, compreso il materiale bellico.

Come vedete la cifra unica del carbone viene subito dopo la cifra dei prodotti alimentari, quasi doppia di tutte le altre merci insieme sommate.

Ciò dimostra quale debba essere il lavoro del Commissario all'estero anche nel programma 1918 che si spera però sistemare presto!

Bisogna ottenere i complementi delle nostre disponibilità di raccolto o di patrimonio alimentare; e si dispongano pure il nemico le otterremo e le faremo arrivare nonostante tutte le sue diaboliche invenzioni!

Il lavoro di approvvigionamento all'estero non ha impedito l'approvvigionamento all'interno nè il lavoro di distribuzione.

Continua parlando delle Commissioni di requisizione e della necessità di una riforma. Ma non bisogna mutare gli uomini.

Il 30 aprile si inaugura a Palazzo Venezia la seconda Conferenza scientifica interalleata degli approvvigionamenti.

La prima si tenne a Parigi fra il 25 e il 29 marzo; e delegati italiani furono gli eminenti professori Pagliani Luigi della Università di Torino, e Bottazzi Filippo dell'Università di Napoli. Essi difesero valorosamente le ragioni nostre dal punto di vista scientifico e ad essi vada il cordiale ringraziamento del Governo.

Alla Conferenza non potrà mancare il Commissario italiano, nè i più illustri cultori della fisiologia già designati da apposito decreto reale, e che sono, oltre i professori Bottazzi e Pagliani, il senatore Fano ed il prof. Menozzi.

### La riorganizzazione del Commissariato.

Parla quindi della riorganizzazione del Commissariato fatta con decreto 3 gennaio 1918, e con l'ordinanza 5 marzo 1918.

Quando l'on. Crespi assunse il suo ufficio di Commissariato generale, aveva organizzato i suoi servizi sotto una unica Direzione Generale. Questa provvedeva al lato tecnico degli approvvigionamenti e all'amministrazione generale del Commissariato, anche nei rapporti contabili; erano a sua disposizione 22 uffici.

Il Commissario attuale:

1. limita strettamente le attribuzioni del suo Gabinetto a quelle prescritte dalla legge 8 aprile 1906, restituendo gli affari di gestione alla competenza ordinaria.

2. Promosse il Decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918 col quale, delimitate nettamente le attribuzioni del Commissariato Generale, le suddivise fra tre unità amministrative, ponendo altresì a capo della ragioneria, di cui unificò i servizi un funzionario responsabile;

3. Ridusse da 22 a 14 tutti gli Uffici del Commissariato assegnando a ciascuno precisa competenza;

4. Disciplinò la posizione del personale, anche nei riguardi giuridici, di fronte all'amministrazione, e pel personale militare riaffermò il principio che solo gli inabili alle fatiche di guerra e quelli appartenenti a corpi non combattenti potessero restare in servizio al Commissariato;

5. Promosse nuove disposizioni per i Consorzi granari che trasformò in larghi apparecchi di distribuzione regolandone e controllandone l'azione dal lato contabile e dal lato amministrativo.

Per tutti questi provvedimenti la funzione del Commissariato assestata ed ordinata nei suoi organi, divenne meno affrettata nelle sue decisioni, più rapida nel movimento. Esso è organizzato d'altra parte in modo che, allorchè questa funzione verrà meno, coloro che sono addetti al Commissariato se funzionari governativi torneranno a ripigliare il loro posto nell'amministrazione da cui provengono, se privati saranno come avventizi dimessi, così che, nonostante la vastità e la forza della nuova amministrazione, nessun organico fu creato per essa, nessun nuovo impiegato fu assunto stabilmente.

Quando lo studio fu maturo, l'on. Crespi compì la riforma degli enti locali di distribuzione. Cita a questo proposito il Decreto sull'organizzazione degli enti provinciali di approvvigionamento e sulla distribuzione dei generi alimentari; il decreto penale; il decreto sulla istituzione di un unico tribunale per le controversie relative alle requisizioni.

L'on. Crespi spiega tali decreti.

Altre provvidenze dovranno venire. E' probabile non desiderabile.

Io cercherò — dice — di fare tutto il mio dovere.

Se le modeste forze e la vostra fiducia mi sorreggeranno io continuerò con ardore a tutelare coi Ministri competenti gli interessi materiali della Nazione, a fare il mio dovere, tranquillamente, serenamente, proprio come lo fanno i nostri fratelli, i nostri figliuoli in trincea.

* * *

Parla quindi l'on. PALLASTRELLI.

### Un'interpellanza del "Fascio,, sulle esportazioni

Gli onorevoli Ciccotti, Celesia, Ciriani, Mazzolani, Negrotto, Tasca, Riccio, Maury, Scialoja, Rosadi, Pirolini, Colonna, Di Cesarò, del « Fascio », hanno presentato iersera una interpellanza per sapere dal presidente del Consiglio dei Ministri, sulla necessità di regolare il regime di guerra e impedire che il nemico tragga dalle stesse risorse italiane elementi di difesa e di offesa e di presentare al Parlamento, entro il minor termine possibile, una relazione dalla quale risultino:

a) il quantitativo delle esportazioni nei paesi alleati e nei paesi neutrali di tutti i prodotti direttamente o indirettamente utili all'alimentazione o alla guerra dall'agosto 1914 ad oggi, e specialmente cotoni, canape, seta, olii, minerali e agrumi.

b) i nomi delle ditte esportatrici;

c) gli uffici e i funzionari, dai quali le esportazioni siano state determinate o sorvegliate; e se, o come, per illecite influenze e ingerenze, si sia potuto, mediante il commercio con i neutrali, avvantaggiare il nemico nel protrarre la sua resistenza, e accrescere, con i nostri mezzi, la sua forza offensiva.

## Pei prigionieri

L'on. Pesano ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli Esteri e della Guerra « per sapere se non credano, come hanno fatto la Francia e l'Inghilterra, e come fu rivolto invito dal Comitato Internazionale della Croce Rossa fin dal 16 aprile 1917, di iniziare trattative dirette per assicurare un migliore trattamento ai nostri prigionieri di guerra ».

Altra interrogazione ha presentato l'onorevole Vignolo al Presidente del Consiglio e al Ministro della Guerra « per sapere se e quali provvedimenti intendono attuare per rendere più regolare il servizio pacchi ai prigionieri, allo scopo di ovviare, per quanto è possibile, agli inconvenienti finora lamentati ».

## Avviso di convocazione della Assemblea degli Azionisti delle Officine Elettriche Genovesi

**SOCIETA' ANONIMA**

**Capitale Sociale L. 20.000.000 interamente versato**

**Sede a Genova**

Premesso che per il disposto dei vigenti art. 7 e 27 dello Statuto per la valida convocazione dell'Assemblea occorre che l'avviso contenente l'ordine del giorno sia pubblicato 15 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, non soltanto sulla Gazzetta Ufficiale del Regno e sul Bollettino della Prefettura di Genova ma eziandio sul Schweizerisches Handelsamtsblatt di Berna,

Ritenuto che finora non si è potuto ottenere la constatazione che tale pubblicazione a Berna sia stata eseguita neppure per l'assemblea già indetta pel 30 marzo u. s. e che deliberò la riconvocazione pel 30 corr.

Ritenuto che tale pubblicazione non fu e non è ora possibile ottenere in tempo per il 30 corrente,

Ad evitare ogni impugnativa di azionisti ed a prevenire ogni legittima eccezione del P. M. alla omologazione che il Tribunale dovrà dare alle deliberazioni della prossima assemblea la quale sarà appunto chiamata a deliberare talune modificazioni allo statuto sociale, fra le quali è precisamente quella di abolire la necessità di ogni pubblicazione su qualsiasi giornale straniero, divenuta praticamente superflua stante la nazionalizzazione della quasi totalità delle azioni già possedute da stranieri,

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale avvertono i Sigg. Azionisti che l'assemblea della Società Officine Elettriche Genovesi anzichè il *30 corrente aprile*, sarà tenuta *il 18 maggio 1918 alle ore 15*, nei locali della Società, in Genova, in via del Campo, numero 12, pel quale giorno ed ora è col presente avviso convocata ai sensi degli art. 5-8 ed il capoverso ultimo dello statuto per deliberare:

*in sede ordinaria* sull'ordine del giorno già pubblicato sul n. 68 della Gazzetta Ufficiale del Regno e sul n. 73 del Bollettino della Prefettura di Genova, e così formulato:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'anno 1917.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio e relative deliberazioni.
4. Elezione di Consiglieri.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti per l'anno 1918 e determinazione dei rispetti onorari:

*ed in sede straordinaria* sulle seguenti modificazioni statutarie:

a) abrogazione dell'ultimo capoverso dell'art. 3;

b) riduzione dell'ultimo capoverso dell'art. 5 alla seguente lezione: « L'assemblea si raduna in Genova nella sede sociale od in altro locale in Genova designato dal Consiglio nell'avviso di convocazione »;

c) nel primo capoverso dell'art. 6 aggiungere la parola *interi* dopo la parola *giorni*;

d) nella prima parte dell'art. 7 alle parole « nei giornali stabiliti dallo Statuto » sostituire le parole « sulla Gazzetta Ufficiale del Regno »;

e) nel 3.o capoverso dell'art. 13 alle parole « oppure in altro luogo all'interno od all'estero » sostituire le parole « oppure in altro locale in Genova od in altro luogo del Regno »;

f) nell'art. 27 sopprimere le parole « e nello Schweizerisches Handelsamtsblatt di Berna ».

A sensi dell'art. 6 dello statuto sociale si rende noto che le Banche autorizzate a ricevere il deposito delle azioni sono le seguenti: Banca d'Italia, Sede di Genova, Banca Commerciale Italiana, Sede di Genova, Milano e Torino.

Il deposito delle azioni dovrà venire effettuato almeno cinque giorni prima di quello stabilito nel presente avviso per la convocazione dell'assemblea e quindi entro il 10 maggio 1918 inclusive.

Genova, 13 aprile 1918.

# CRONACA DI ROMA

## IL NATALE DI ROMA

# L'idealità della guerra proclamata dal Campidoglio

Stamane, per causa del mal tempo, all'ora stessa ch'era stabilita per la festa scolastica al Palatino, la cerimonia, celebrante il Natale di Roma immortale, venne tenuta invece in Campidoglio al Palazzo dei Conservatori nella splendida Sala degli Orazi e Curiazi.

La maestà e la classicità della cerimonia non vi perdettero quindi prestigio e ciò è dovuto ad un vero *tour de force* del Sindaco Principe Colonna che coadiuvato dal segretario generale comm. Caselli, dai funzionari del suo gabinetto e dagli altri capi servizio municipali, seppe nelle brevi ore di questa mattinata burrascosa, tenebrosa e senza speranza di prossimo cambiamento, rinnovare tutte le disposizioni già date pel Palatino, in altre simili pel Campidoglio.

E vi riuscì pressocchè interamente. Non tutti i fanciulli delle scuole comunali fecero in tempo ad intervenire ma duecento e trecento scolari d'ambo i sessi nelle loro gaie uniformi, con le bandiere ed accompagnati dai propri maestri, maestre, direttrici ecc. comparvero nella sala alle ore 10.

Giunsero pure puntualmente, proprio alla militare, il Corpo dei Giovani esploratori, alquanto ridotto, si capisce, ma sempre numeroso.

Di tante altre scuole dove non fu possibile raccogliere a tempo i fanciulli, intervennero maestri e maestre in gran numero.

Sotto la statua di Alessandro VI salì sul podio circa alle 10 e mezza il Sindaco Colonna avendo allato tutti i membri della Giunta e davanti in speciali poltrone l'on. Rava vice-presidente della Camera l'onorevole Boselli, il Prefetto comm. Aphel, l'Ambasciatore di Francia M.r Barrere, l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd, l'Ambasciatore di Russia sig. De Giers, l'ambasciatore degli Stati Uniti sig. Nelson Page, l'on. Gallenga Sottosegretario agli Interni, il generale Marini, la rappresentanza della Magistratura, della Camera di Commercio, della Croce Rossa Americana; parecchi consiglieri comunali e provinciali, senatori e deputati, molte signore e diverse altre personalità del mondo politico ed artistico. Ricordiamo che telegrafarono al Sindaco tutti i Ministri ed i Sottosegretari di Stato.

Il Principe Colonna incominciò a parlare tra l'attenzione generale con molta efficacia di voce e di gesto, assai spesso interrotto da applausi e da approvazioni.

## Il discorso di don Prospero Colonna

Il Sindaco esordisce avvertendo come il solennizzare il Natale di Roma sia più che mai doveroso oggi, mentre la Patria matura nuovi destini, poichè nel Natale di questa Roma — santa generatrice che rese franche le genti — il mondo festeggia la sua redenzione civile.

### La guerra è sacra!

Quindi prosegue:

« La guerra è sacra come la morte — disse Mazzini — ma soltanto quando, come la morte, schiuda l'adito ad un più alto ideale.

« Non è la guerra che dà gloria agli eserciti, sono l'intento e la santità della guerra. Innalzate la guerra all'altezza di un *credo*, e stia sopra ogni baionetta un'idea! »

Ora su tutte le baionette d'Italia vibra una idea sola, santificata attraverso una lunga serie di sacrifici e di martirii.

La guerra contro l'Austria, ieri come oggi, sui campi di battaglia, sui patiboli, nelle congiure, nelle carceri, nella letteratura, nella politica, in ogni manifestazione di poesia e di arte, significa la guerra di liberazione dei figli, non ancora restituiti alla Madre, la guerra delle supreme idealità di una gente contro le insidie di una diplomazia senza scrupoli, la lotta di un popolo che, anelante a respirare oltre i monti ed oltre il mare, si ribella contro chi vuole umiliarlo e sopprimerlo.

Già Massimo d'Azeglio gridava all'austriaco: « i trattati vi hanno dato terra italiana, e sia pure; ma qual'è il trattato che vi accorda il diritto di essere in cospirazione permanente contro l'Italia? » E cospirazione contro l'Italia fu la dichiarazione di guerra alla Serbia, senza avvertirci, come il trattato di alleanza imponeva. Il militarismo viennese voleva da anni colpirci; voleva specialmente colpirci quando cataclismi della natura gettavano il nostro paese nello spasimo e nello sgomento; voleva colpirci per assicurare alla duplice Monarchia la libera avanzata nei Balcani e nel Mediterraneo. Nella guerra libica ne aveva svelato il disegno, facendoci pagare l'intangibilità della Turchia con migliaia di vittime. (Approvazioni).

Nè era questa la sola minaccia. Guglielmo II allo scoppio della guerra aveva dichiarato che la Germania non era spinta da bramosie di conquista; i fatti hanno dimostrato che per la fede fanatica nei destini della Kultur, essa pretende di essere chiamata a governare il mondo.

### Il sogno egemonico tedesco

Nella sua cieca furia la Germania ha gettato al vento ogni considerazione di umanità e di legge, solo mirando ad accerchiare l'Europa con una cintura di armati che a lei assicurasse il predominio politico. La libertà, l'indipendenza dei popoli, grandi e piccoli, la stessa nostra civiltà era ed è minacciata e ferita nel suo spirito e nella sua dignità.

« La guerra diviene inevitabile, non appena la strapotenza dei maggiori Stati minaccia di rompere ogni barriera e di inghiottire il mondo » — ammoniva Federico II. — La nostra guerra è perciò l'elevazione, la sublimazione di un popolo che chiede, in uno sforzo supremo, di consegnare alle generazioni future un'Italia più completa, più onorata, più forte, nè vassalla, nè protetta, sicura nei termini naturali, propugnatrice di libertà e di giustizia. « Non sarà solo vostra gloria, dinanzi agli uomini — diceva il Presidente Viviani — non sarà solo vostra gloria aver fatto udire le rivendicazioni tradizionali, elevando il vostro sogno all'altezza dell'azione; ma sarà vostra gloria aver rifiutato di coprire le aggressioni micidiali contro il diritto universale ».

Oggi il sangue della Patria sgorga, impregna il suolo d'Italia, sempre più rosso e più puro. Ciascuno di noi non vale se non per la ricchezza delle sue vene, se non per il vigore della sua volontà, se non per la costanza del suo coraggio. Affrontiamo coscienti e sereni l'ardua prova; l'aere non si purifica che nella tempesta. Niente è più esteticamente bello della devozione e del sacrificio di un uomo, alla libertà, alla patria, ad un'idea; niuna epopea è più vera e splendente delle battaglie di Calatafimi e di Bezzecca, del Sabotino e del Grappa; niuna lirica così alta, come il supplizio di Sperì e di Calvi, di Oberdan e di Battisti. (Applausi).

Quanti tuoi figli, o Trieste, quanti tuoi figli, o Trento, corsero al grido della madre, e caddero per la redenzione della patria comune? Quanti dalle tombe oggi invocano la libertà dalle loro terre! Ogni zolla d'Italia bevve del sangue loro. Oh! coll'alito delle brezze retiche giunga loro sino al Quarnero, dove pare che Dante aspetti sulla riva di quel mare tempestoso, azzurro, grave e soave come la sua parola, giunga l'eco dei sospiri che il mare di Venezia mormora ripetendo il nome d'Italia; giunga il pensiero di Roma, più caro e affettuoso che mai fratelli inviarono a fratelli aggiunga loro la voce nostra, grande come la Speranza, cara come la Patria, sacra come l'Italia. (Applausi).

### Le mali arti nemiche

Oggi gl'Imperi attentano alla compagine dell'Intesa, con lusinghe di pace, una pace « libera da rancori e da sete di vendetta ». Non illudiamoci. Una pace senza la restaurazione del diritto e della libertà per tutti i popoli, senza la eliminazione delle cause che permisero il grande delitto, sarebbe un tradimento. Perchè la pace sia duratura occorre che sia assicurata dalla forza organizzata dell'umanità, occorre che sia lasciata a tutti i popoli grandi e piccoli la libertà di vivere sotto la protezione comune.

Malgrado il diniego di ogni proposito di annessioni, la Germania si mostra oggi cinicamente la distruttrice dell'indipendenza nazionale e la nemica implacabile dei diritti dell'Uomo e delle Nazioni civili.

La pace è rumorosamente annunziata; ma sotto il lieve travisamento delle espressioni verbali si nascondono le brutali realtà della guerra e il rude dominio della forza arbitraria. L'annuncio della pace concessa dagli eserciti tedeschi si tradusse immediatamente nell'invasione del territorio russo, nella occupazione militare delle città e delle campagne, nella cattura e nella distruzione di tutti i mezzi di difesa, nell'installazione generale di un'autorità tedesca che decreta ed organizza a suo profitto lo smembramento di provincie, sotto la forma di un'ipocrisia, dalla quale il titolo soltanto di «annessione» si trova bandito. (Vivissime acclamazioni).

« Tale specie di pace noi non conosciamo, nè possiamo conoscere — fu detto a Londra — non possiamo conoscerla perchè ci proponiamo, a forza di eroismo e di resistenza, di finirla con la politica di spoliazione, per dar posto al regime della pace durevole col diritto organizzato ».

### Vinca la libertà!

Non si sottopone il genere umano ai più atroci dolori senza che i colpiti abbiano almeno la sicurezza che da sì feroci sorprese saranno per sempre liberate le nuove generazioni. Ogni delitto impunito genera nuovi delitti. Occorre che il diritto sia basato sulla forza comune per assicurare a tutti libertà di vita. « Solo i popoli liberi — afferma Wilson — sono capaci di mantenere gli sforzi pel beneficio comune e di preferire ad un vantaggio egoistico l'interesse dell'umanità ». La vittoria degli Imperi condannerebbe il mondo a rimanere armato e a prepararsi ad una nuova aggressione.

Vinca la Libertà e poi ben venga la lega delle Nazioni. Già Mazzini la vagheggiava nel 1867 e prediceva che avremmo dovuto combattere per essa una nuova battaglia di Maratona; già la vagheggiava Garibaldi, quando il 20 marzo 1862 tracciava il programma di una lega di popoli irredenti, ispirandosi al principio di nazionalità, inteso nella pienezza del suo concetto etico. L'Italia non da oggi soltanto invoca il trionfo di questi ideali. Esso fu riscaldato dalla fiamma della nostra civiltà e del nostro patriottismo, e ad esso sacrifichiamo oggi le nostre vite e le nostre fortune. Nella difesa di questa fede, cui siamo devoti, aggiungeremo alla nostra storia un'altra pagina di gloria. (Applausi).

### Nella resistenza la vittoria

Sacro partanto è il fine della guerra: sacro specialmente per noi, se in esso sta il dilemma d'Italia: « essere o non essere ». Noi sentiamo, noi dobbiamo sentire la tragicità di quest'ora, dobbiamo sentire la tremenda realtà del cimento, che c'impone di fare appello a tutte le nostre energie per resistere e vincere; perchè soltanto nella resistenza è la vittoria. Resistere in una incrollabile comunanza di fede, di propositi e d'azione, coi nostri valorosi e potenti Alleati, che con noi combattono questa grande battaglia della Civiltà e del Diritto.

Se la sorte ci riservò giorni di sventura, questi non debbono scuotere la nostra fermezza. La storia ci rinfranchi e conforti. Splendono della loro fiamma Canossa e Legnano, squillano ancora a morte in ogni chiesa d'Italia le campane del Carroccio, « l'arca del nostro patto, l'altare della nostra legge ». Guardiamo tutti a Pontida. Le nostre donne e i nostri bambini cantano sotto la sferza austriaca: «Monte Grappa tu sei la mia Patria». E' l'inno della fede di un popolo che avanza sicuro verso i propri destini. (Approvazioni generali).

Con questa fede l'Esercito e l'Armata mirano al Campidoglio fulgente, mirano a Roma, nata a tutte le missioni della Civiltà; a Roma, dove dall'epopea sempre viva del Gianicolo, alle tombe sempre ispiratrici del Pantheon, risplende ed arde la fiamma sacra ed amorevole dell'italianità, auspice luce di secoli nuovi per tutte le genti civili.

### Il sacro Colle romano

E al Campidoglio guarda specialmente in questo giorno l'Italia; oggi che da ogni città si eleva il grido della sua rivendicazione; oggi che da ogni cuore italiano si chiede che il sacro Colle ritorni e sia solamente romano. Perchè soltanto di Roma può e deve essere il luogo che fu sacro alle più grandi idealità della Patria, che fu il centro della nostra religione civile, il nido delle nostre aquile, la mèta dei nostri trionfi; perchè là i trofei di Germenico attestarono già al mondo la gloria e la civiltà di Roma; perchè sul Campidoglio non può origersi altro trono che quello di Roma. (Acclamazioni prolungate).

Alle glorie e alla virtù di Roma l'animo nostro si ritempri in quest'ora di solenni propositi e di gravi fortune per la Patria. Vedendovi qui adunati, o giovani, il mio pensiero vola al giorno memorando, quando qui appunto la gioventù romana, raccolta intorno al Tempio di Apollo Palatino, sciogliteva all'umanità l'inno secolare e « il Sole e l'Italia salutavano ».

*« Te Flora di nostra gente, o Roma ».*

Lo spettacolo meraviglioso ritorna oggi alla mente in una fulgente visione: e le voci dei giovani, risonanti nel cielo azzurro, spandono ancora la loro eco nella solitudine del Foro per ricordare come:

*...tutto che al mondo è civile*
*grande, augusto, egli è romano ancora.*

### Vibrato appello alla giovinezza

Raccogliete quell'eco, o giovani, e ripetete il canto della gloria. Chiedete agli altari, innalzati sul Palatino, un nuovo felice lustro per l'umanità; chiedete a Dio che ascolti la vostra preghiera; che la virtù degli Eserciti nostri trionfi « su l'età barbara », onde il mondo, tornato all'imperio di ogni civile virtù, offra alla vostra vecchiaia provvida quiete, alle generazioni rettitudine di costumi e propositi virili, e la nostra stirpe fecondi in rigoglioso progresso. Chiedete che la nostra terra dia abbondanza di messi e di greggi; che, improntata l'Italia di nuova gloria, la città nostra sia quella che fu nei giorni più fulgidi della sua storia, sicchè il sole nel suo corso non vegga nulla di più grande che Roma.

*Romani!*

La prima ara che su questo Colle eressero i coloni albani fu dedicata alla Vittoria; e la strada che dalla città palatina conduceva alla porta Romulea, ebbe il nome di Via della Vittoria. L'anima di Roma già palpitava nel petto dei pastori del Tevere. Il piccolo Tempio, restituito da Augusto agli splendori della Reggia dei Cesari, fu riconsacrato alla Vittoria, quando Germanico volle che ricordasse all'eternità il trionfo delle Legioni di Roma sulla barbarie teutonica.

Scavando in questi giorni le rovine del Tempio, venne alla luce un frammento di statua greca, che indubbiamente rappresenta la Dea. La Vittoria di Germenico risorge così dalla tomba secolare per riaccendere la virtù di Roma, oggi che le orde di un novello Arminio minacciano ancora una volta la Civiltà latina; risorge sulla terra della sua fortuna, per chiedere all'umanità gli onori di un nuovo Tempio, che dica al mondo come la Vittoria della Civiltà è eterna, perchè sono eterni il Diritto e la Giustizia.

Prendiamo l'auspicio. Che la vergine Dea scuota le ali e voli davanti l'aquila, oltre l'Alpi ed oltre il Mare, splendida fra le tempeste, voli all'Esercito nostro, che

*gloriò le sante leggi dei liberi*
*. . . . . . . . .*
*vendicando il suo nome e il suo diritto.*

Alla chiusa del magnifico discorso uno scroscio entusiastico, prolungato di applausi si leva nella storica sala, che risuona di evviva all'Italia ed a Roma.

Tutte le autorità fanno ressa attorno al principe Colonna, per congratularsi con lui.

* * *

Terminato il discorso del Sindaco ed usciti gli invitati, agli alunni delle scuole è stata distribuita una refezione, che i giovanetti hanno consumata nella stessa sala degli Orazi e Curiazi, presente il Sindaco e gli assessori.

Terminata la refezione gli alunni delle scuole, con le loro bandiere, hanno sfilato innanzi al Sindaco ed alla Giunta, lungo le scale ed il portico del Palazzo senatorio.

Il servizio d'onore fu disimpegnato dalle guardie municipali in grande uniforme; quello d'ordine da funzionari di P. S. con guardie di città e carabinieri.

## I contributi dello Stato agli Ospedali riuniti

Nell'ultima seduta del Consiglio il Presidente, interpellato da alcuni consiglieri, ha chiarito la inesattezza della informazione apparsa in alcuni giornali, secondo la quale all'Istituto sarebbe occorsa la somma di due milioni per far fronte alle deficienze di cassa. La verità è che per la legge del 1908 il Tesoro dello Stato concorre alle spese di esercizio con due contributi: un contributo fisso di L. 1.500.000 ed un contributo cosidetto fluttuante commisurato al numero delle presenze. Durante gli anni 1914, 1915 e 1916 nessun contributo fluttuante è stato richiesto allo Stato. Nel 1917 e nel 1918 per le ingenti spese derivanti dalla guerra, l'Amministrazione non ha potuto rinunciare ad alcuno dei cespiti di entrata; epperò per il 1918 ha dovuto contare anche sul contributo fluttuante dello Stato nella somma di L. 1.810.000. Il Presidente, perciò, ha rassicurato il Consiglio che trattasi non di un provvedimento di natura straordinaria, ma dell'applicazione pura e semplice della legge del 1908.

## ASTERISCHI

### All'Ospedale del Quirinale

Nell'ospedale del Quirinale è stato offerto ai mutilati da un gruppo di profughi veneziani, un brillante spettacolo drammatico. Due ore di vera allegria se si pensi che dai signori e dalle signorine del gruppo fu recitata la briosa commedia *«El moroso della nona»*, insieme con altre note produzioni.

I soldati ospiti della Reggia si divertirono un mondo. La Regina Elena assistette alla rappresentazione insieme coi Principini, si rallegrò con gli attori e le attrici, espresse la sua grande generosità, elargendo a beneficio dei profughi la somma di L. 3000.

### « Esuli forzati »

Martedì 23 corr., al Teatro Valle, fra il primo e il secondo atto di *Mon Bébé* eseguito dalla compagnia Galli-Guasti, il ten. Arturo dell'Orto del 1.o granatieri parlerà sul tema *Esuli forzati* e *Disfattismo e disciplina*.

## Pro-volontariato civile

Anche la seconda conferenza di propaganda organizzata dalla Commissione centrale per il servizio volontario civile è riuscita benissimo.

Il teatro *Quirino* era gremito. Nel palco reale assistevano i ciechi e i mutilati di guerra.

Il sen. Bettoni, presidente della Commissione centrale, ha presentato l'oratrice prescelta, *Rossana*, ricordando che essa viene da quel Veneto che è calpestato dall'orda nemica.

*Rossana* quindi comincia a parlare, spesso interrotta dagli applausi. Impossibile riassumere esattamente la bella orazione detta con felice e commossa improvvisazione.

Il bellissimo discorso è coronato da una vera ovazione, mentre vengono offerti a *Rossana* molti fiori che essa porge ai soldati mutilati e ciechi fra applausi entusiastici, al suono degli inni nazionali intonati dalla musica del 1.o granatieri.



## Clémenceau nella Conferenza di Jean Carrère

Il soggetto che il nostro eminente collega dei *Temps* aveva scelto ieri per la sua conferenza, nella sede del Circolo Roma-Parigi all'*Excelsior*, era dei più interessanti. Ma, per la sua complessità, si sarebbe anche presentato uno dei più difficili a chiunque altro non avesse saputo trattarlo come Jean Carrère, illustrandolo e documentandolo di tutte le dichiarazioni che poteva fornire la sicura conoscenza e il profondo amore, a chiunque non avesse posseduta, come la possiede Jean Carrère, l'arte così eloquente e suggestiva della *causerie*. Per questo diremo che il solo momento noioso della eloquente e suggestiva *causerie* di ieri fu quello in cui l'oratore cessò di parlare.

Parlando dunque di Clemenceau — dopo che Dora Melegari aveva presentato lui, l'oratore, al pubblico ricordando l'opera sua di giornalista e di amico dell'Italia — parlando di Clemenceau più come letterato che come uomo politico, Jean Carrère seppe dare luminoso risalto alla figura dello statista francese delineandola negli anni stessi della sua gioventù, citando una serie di piacevolissimi aneddoti che erano della conversazione le virgole e i punti.

Jean Carrère parlò, nella seconda parte, di Clemenceau uomo di governo e giornalista politico, ed ebbe una sola preoccupazione: far comprendere che Clemenceau fu ed è sopra tutto un'anima, ch'egli trionfò principalmente per la sua fede, che tutta l'opera e la vita di Clemenceau svolsero lo stesso programma, il trionfo dell'azione e l'unione della Francia coll'Inghilterra e con l'Italia. E che Giorgio Clemenceau vivendo e operando in tal modo abbia avuto ragione ce lo dice oggi la sua politica della quale i fatti sono testimonianza e successo.

Jean Carrère concluse la conferenza, che ristretta nei limiti troppo brevi di un'ora non potè prolungarsi quanto l'uditorio avrebbe desiderato, riandando i miracoli compiuti dagli alleati nella loro lunga storia, affermando il diritto che gli alleati hanno di vincere, ripetendo il verso sublime di Giosuè Carducci:

*Il mondo è bello e santo è l'avvenir!*

Lo salutò una lunghissima ovazione.

## L'inaugurazione di un busto a Wilson

La Lega italo-americana ha voluto ricordare il primo anniversario della sua fondazione, inaugurando iersera nel sontuoso salone dell'Albergo Reale un busto a Wilson, opera veramente pregevole del valente scultore prof. Oronzo Cosentino. Al numeroso ed eletto pubblico convenuto parlò per primo il Principe di Cassano presidente della Lega stessa, ricordando la cronistoria dell'attivo sodalizio. Seguirono il generale Ballatore, monsignor Salvaderi ed il signor Guido di Nardo che volle ricordare con alata oratoria la coincidenza del Natale di Roma, tutti applauditissimi. Scoperto il somigliantissimo busto, il giovane poeta Gioacchino Farina d'Anfiano declamò una sua bella ode a Wilson.

## Il Comitato di soccorso per i prigionieri

Il Comitato di Soccorso della C. R. I. per i prigionieri di guerra, informa che con il 20 corr. si trasferirà da Piazza Colonna, Palazzo Chigi a Via Sicilia nei locali della già chiesa di S. Giuseppe Calasanzio e che sino a martedì 23 corr. non potrà riprendere l'accettazione dei pacchi.



## NOTIZIE ANNONARIE

### Occorre presentare la Tessera

Consta all'Ufficio di Annona, come parecchi fornai si permettano di vendere pane, la pasta e il riso, a coloro che, anzichè la intera tessera, come di prescrizione presentano il solo tagliando. E siccome tale sistema, oltrechè contrario alle precise disposizioni vigenti, porge il destro di poter utilizzare tagliandi spesso trafugati da ladruncoli specializzati in siffatto genere di furto, si diffidano tutti gli esercenti fornai ed i rivenditori in genere, a scanso di rigorose sanzioni penali, di non vendere il pane, la pasta ed il riso se non agli acquirenti che esibiscono la tessera munita dei rispettivi tagliandi.

### Il prezzo della farina di grano

L'Ufficio di Annona comunica che il prezzo della farina di grano che i fornai potranno vendere il lunedì, secondo le istruzioni all'uopo già impartite, rimane stabilito in centesimi 75 al chilogrammo.

### La ricotta salata

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto: « Visto i propri decreti 12 dicembre 1917 e 10 marzo decorso sul commercio della ricotta; ritenuto che nell'attuale stagione accade facilmente che tale genere perisca; decreta: E' autorizzata la salazione della ricotta, quando giunga in stato da non consentire la vendita come fresca. Il prezzo di vendita al minuto è in tal caso stabilito in L. 3 al chilogrammo ».



## Saluti dal fronte

Zona di guerra, 15.

Al rombo del cannone, che squarcia la monotonia triste di questa campagna veneta, sentiamo nell'anima risvegliarsi la primiera fede e sentiamo nel cuore un fremito di sacro entusiasmo, umiliati di appartenere alla presidiaria ma sicuri di essere domani davanti al nemico barbaro e malvagio, inviamo a questo spettabile giornale, alle nostre famiglie, fidanzate ed amici tutti, i più affettuosi saluti.

Soldati Sanna Carlo, Aquila; Moglie, ni Raimondo, Roma; Munai Felice, Cittaducale; Cattapan Agostino, Udine, profugo; Gagliotti Vincenzo, Napoli.

## La conferenza Nathan al Costanzi

Alle dieci e mezzo il *Costanzi* era così affollato che si dovette chiudere l'accesso ai ritardatari e non eran pochi. Ernesto Nathan ha letto un poderoso discorso di propaganda, durato quasi due ore, ascoltato con interesse vivissimo ed interrotto frequentemente da applausi e da acclamazioni. Data la ristrettezza dello spazio è cosa impossibile riassumerlo. E' stato anzitutto un discorso di propaganda, sincero, avvincente, incitante alla resistenza, dimostrante l'assoluta necessità di vincere, di schiacciare la barbarie teutonica che devasta il mondo.

La Massoneria, da cui parlò lo spunto, l'esordio, si può dire che c'entrava di straforo. La difesa della Massoneria, attaccata dai reazionari, fu per Ernesto Nathan una cosa facile, divertente e col suo solito *humor*, sempre di buona lega, ha fatto toccar con mano che la Massoneria ha per programma la vittoria della civiltà, l'amore del prossimo, il benessere della famiglia umana. Rivendicò alla Massoneria la fondazione della « *Dante Alighieri* », alla quale concorsero due triestini: Felice Venezian e Salvatore Barzilai, che va diffondendo la lingua italiana all'estero, e disse che la Massoneria volle l'entrata dell'Italia nel conflitto, a fianco della Francia e dell'Inghilterra, paesi che rispettano i diritti dell'uomo, perchè non era cosa immaginabile un'Italia serva, avvinta al carro degli oppressori dei popoli, anelanti a libertà.

L'on. Nathan commemorò il dott. Ballori, che spese tutte le sue energie a curare le piaghe materiali e morali della città. Ricordò i grandi massoni Giuseppe Petroni, prigioniero del Papa dal 1853 al 1870, Giuseppe Garibaldi, Giorgio Washington, Francesco Crispi, Giosuè Carducci, Aurelio Saffi, Giovanni Bovio, Agostino Bertani amico e confidente di Giorgio Clemenceau. (Applausi calorosi).

Esaurito il tema massonico Ernesto Nathan parlò a larghi tratti della situazione presente, portò saluti ai combattenti di Francia, che resistono gloriosamente alla violenta offensiva del nemico, ai nostri soldati, che aspettano a piè fermo e non temono il nuovo assalto, e al Re che vive in mezzo a loro. L'Italia è entrata in guerra non per mire imperialistiche ma per alto sentimento di giustizia. Chiedere i propri confini è necessità di esistenza, sciogliere le catene dei fratelli gementi è giustizia. Resistere sia dunque la parola d'ordine, unanime sia l'affermazione della volontà nazionale. La chiusa fu salutata da un lungo, calorosissimo applauso.

Assistevano alla conferenza l'on. Bonicelli, in rappresentanza dell'on. Orlando presidente del Consiglio, i sottosegretari Roth e Pasqualino Vassallo, Ettore Ferrari e tutte le alte cariche massoniche, il prefetto comm. Aphel, l'on. Vecchini, il sen. Francica-Nava, molte signore, numerose rappresentanze di Società democratiche e di resistenza.

## Il Congresso Zootecnico e la crisi foraggera

Iersera il Congresso trattò il tema: « La miglior e più economica utilizzazione e conservazione dei foraggi », di cui sono relatori il prof. A. Bartolucci e il dott. F. Samarani. Fu votato quest'ordine del giorno:

Il Convegno fra provincie, comuni ed enti agrari;

convinto della necessità e utilità per la economia dei foraggi di estendere l'« uso » dei silos;

richiamando i risultati ottenuti dalla Stazione di batteriologia agraria di Crema colla conservazione « a freddo » dei foraggi;

fa voti al Ministero di agricoltura e in particolare al Comitato per la mobilitazione agraria perchè voglia assicurare la diffusione dei « silos »:

a) con una intensa propaganda fra gli agricoltori;

b) coll'assicurare agli agricoltori — valendosi della requisizione e di prezzi di impero i materiali (cemento armato, cemento, mattoni, ecc.) per la costruzione di « silos »;

c) col creare in ogni provincia presso le aziende delle scuole di agricoltura, o presso aziende modello un silos-tipo per la pratica sperimentazione e dimostrazione;

d) col premiare quegli agricoltori che nelle loro aziende costruiranno silos.

## La mostra belga rimandata

La Mostra delle devastazioni tedesche nel Belgio, che doveva inaugurarsi stamane all'Associazione della Stampa, è stata rimandata a domani alle 11.

— Già delinquenti. — Alcuni giorni or sono ignoti ladri penetrati nella scuderia sita in via de' Canneti avevano rotto un « brack », un « landeau » e un carrozzino asportandone tutto il ferro. Il sig. Giuseppe Riccardi denunziò il furto alla delegazione di Via Appia, dichiarando nello stesso tempo di aver patito un danno di oltre 4 mila lire. Il delegato Garavini dispose le indagini opportune e mercè esse si è venuto agli arresti di tre mascalzoncelli, rei confessi di questo in questione e di altri svariati furti. Ecco le loro generalità: Umberto Allessandrini, di Lorenzo, di 15 anni, abitante in via Morata 8; Giovanni Abate, fu Francesco, di 15 anni, romano, abitante in via Latina, vigna Ruspoli; Giuseppe Tomadini, di Giovanni, di anni 14, da Cormons, abitante in via Giuseppe Mantellini 2, e Alfredo Vando, di Salvatore, di 13 anni, romano, abitante in via P. Metronia, 22.

La refurtiva è stata potuta ricuperare interamente da alcuni rigattieri del quartiere, i quali rigattieri saranno denunciati per ricettazione.



## Attenti al lestofante X

Si mette in guardia il pubblico contro un individuo che, spacciandosi per impiegato comunale e sorprendendo la buona fede dei cittadini, offre loro i suoi servigi, dando ad intendere di poter ottenere accoglimento favorevole di reclami contro le imposte dirette e le tasse comunali, anzi offrendosi a redigere lui stesso i ricorsi. Si tratta di un lestofante che non ha alcun rapporto con il Comune e che solo millanta credito a scopo di lucro.

# Ultime notizie e informazioni

## Notizie parlamentari

### L'elettorato ai combattenti

La Commissione dei 15 ha approvato il progetto Orlando sull'elettorato ai combattenti. Il progetto consta di questo articolo:

« Quei cittadini i quali avranno prestato servizio militare nell'esercito mobilitato, saranno iscritti nelle liste elettorali ai termini dell'articolo 2, n. 2, della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821, anche se non hanno compiuto gli anni 21, ferme restando le altre condizioni in detta legge stabilite. »

L'on. Barzilai nella relazione dice:

Per l'articolo 2 della legge elettorale politica, il servizio prestato nel R. Esercito, nel Corpo Reale Equipaggi od in altri Corpi il cui servizio sia valido agli effetti dell'obbligo militare costituisce titolo all'elettorato per chi abbia compiuto il 21.o anno di età.

Il disegno di legge toglie questo limite per i cittadini che durante la guerra hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

I giovani delle ultime classi chiamati alle armi che sul Carso, sul Grappa, sul Piave, coi veterani, hanno provato la forza del braccio e la maturità dello spirito, che hanno gagliardamente difeso e difendono le supreme ragioni della Patria, debbono ben ritenersi capaci di partecipare alla sovranità dello Stato che avranno concorso a rendere grande e securo.

Ritoccando per questo fine determinato e specifico la legge elettorale politica non resta in alcun modo pregiudicata la risoluzione di altre gravi questioni concernenti il diritto e il sistema elettorale che non si improvvisa ma richiede tempo e ponderazione di esame.

Invece deve la Camera compiere senza indugio questa concreta manifestazione della sua ammirazione e riconoscenza agli eroici militi ai quali l'età novella non tolse la visione che in questi giorni si scrive il capitolo più solenne della storia italiana.

La vostra Commissione, col dissenso di uno dei suoi membri, l'on. Turati, che — pur favorevole alla concessione del diritto ai combattenti — avrebbe preferito fosse affrontato subito tutto il complesso problema del diritto e delle circoscrizioni elettorali vi propone l'approvazione del disegno di legge.

### Per il voto alle donne

Gli onorevoli Sandrini, Celli, Onofri, Celesia, Paoletti, La Via, Cao-Pinna, Fiamberti, Cotugno, Colajanni, Landucci, Graban, Testi di Valminuta, Maury, Pirolini, Fornari, Campolattaro, Mazzolani, Luciani, Faustini, Angiolini, Valignani, Bettoni, Mondello, Girelli, Chimienti, Falconi, De Ruggeri, Di Cesarò, Toscano, Pietravalle, Di Mirafiori, Marchesano, Bevione, Larissa, Rizzetti, Modigliani, Ceci, Martini, Grosso, Di Caporiacco, Gortani hanno presentata una proposta di legge che si compendia in quest'unico articolo:

« I diritti di elettorato conferiti dalla legge elettorale politica, testo unico 26 giugno 1913, n. 821, sono estesi alle donne ».

### Scuole facoltative inferiori

Ieri, alla Camera, l'on. Micheli svolse una sua interrogazione sul trattamento economico fatto a circa 4000 insegnanti delle scuole facoltative inferiori, i quali ricevono uno stipendio annuo di lire cinquecento!

La legge Casati, nel suo articolo 319, stabilisce che in ogni comune vi siano due scuole; e stabilisce anche che altre classi funzionino almeno sei mesi ogni anno in quelle borgate che distino almeno due chilometri dal centro e forniscano una popolazione scolastica di non meno di 50 alunni. I comuni vanno oltre ed aprono *scuole facoltative* in località dove per legge potrebbero non istituirle. Per esse il Ministero non stabilì per lungo tempo nè durata, nè stipendi. La legge 4 giugno 1911 fissò per gli insegnanti lo stipendio di cinquecento lire, che anche oggi è in vigore. Ignoriamo però se siano in vigore codeste scuole.

Qualcuno che ebbe occasione di interrogare già l'ex-ministro Ruffini sull'argomento, ebbe assicurazioni che i provvedimenti sarebbero venuti « solleciti ed il più possibile efficaci »; ma la crisi impedì che le promesse ministeriali si traducessero in fatti concreti.

L'on. Roth ieri ha dato buoni affidamenti all'on. Micheli che con encomiabile costanza, agitatore da oltre un anno per una causa così giusta; e noi faremmo torto alla sua perspicacia, se volessimo indugiare a dimostrargli di quanto danno sarebbero alla dignità della scuola e alla diffusione dell'istruzione ulteriori rinvii di provvedimenti al riguardo.

*S.*

### Per le piccole industrie

L'on. Ciuffelli ha presentato alla Camera un disegno di legge, tendente a promuovere l'incremento delle piccole industrie.

Il disegno di legge, mira ad indirizzare, organizzare e facilitare la fabbricazione e la vendita dei prodotti delle piccole industrie. E questi molteplici scopi sono raggiunti coi seguenti mezzi, ed in particolar modo mediante istruzioni ed informazioni agli artieri; mediante prestazione in loro favore di strumenti, di materie prime, di modelli di prodotti sia a titolo gratuito che a prezzo di costo, da pagarsi ratealmente; mediante l'istituzione di laboratori-modello; di magazzini di deposito per lo smercio; mediante la costituzione di cooperative ed altre società fra coloro che si dedicheranno alle piccole industrie e così via.

A questo complesso sistema di attività attenderanno speciali Comitati da costituirsi — e di cui faranno parte gratuitamente persone esperte e disinteressate — nonchè ogni altro Ente già sorto che si proponga identici od analoghi fini. La coordinazione e l'alta direttiva di questa fitta rete di organi sarà esplicata dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro assistito da un Consiglio centrale.

Infine alle cooperative che si costituiranno fra gli artieri per l'esercizio delle piccole industrie saranno concesse speciali agevolazioni.

### Il direttore generale della mobilitazione industriale

E' stato nominato direttore generale della mobilitazione industriale il barone commendator Pio Carbonelli, consigliere di Stato ed assessore del Comune di Roma.

L'attività varia, operosa ed intelligente del comm. Carbonelli nelle pubbliche amministrazioni, è troppo nota perchè occorra ricordarla a proposito dell'alto incarico conferitogli. Basti ricordare il prezioso contributo che egli dette nella Commissione d'inchiesta sul Ministero della Pubblica Istruzione che valse a riordinare quell'importante amministrazione in uno dei momenti più critici di essa. E negli alti uffici di consigliere di Stato e di assessore del Comune di Roma, ha portato sempre una nota di genialità non disgiunta da una esatta ed acuta percezione delle necessità reali e concrete.

Il comm. Carbonelli ha appartenuto, sino dalla sua costituzione, al Comitato centrale di mobilitazione industriale, di cui è stato uno dei membri più autorevoli ed attivi. Egli è quindi perfettamente al corrente dell'importantissimo servizio di guerra che gli viene ora meritamente affidato.

### La Commissione dei trattati

Con l'intervento del Ministro Ciuffelli, ieri alle ore 16 si è riunita la Commissione Reale per i trattati di commercio, che ha commemorato i vice-presidenti on. Chimirri e Rubini, e il commissario on. Ottavi. Poi la Commissione — presieduta dall'on. Pantano — ha aggiornato i suoi lavori che dureranno per alcune sedute.

### Commissariato dell'emigrazione

Ieri s'adunò la Commissione parlamentare di vigilanza sull'emigrazione.

Il presidente sen. Tittoni salutò in nome di essa il nuovo Commissario generale barone Mayor, il quale colse l'occasione per assicurare che darà tutta la sua attività all'alto ufficio.

La Commissione esaminò parecchie proposte di carattere finanziario presentate dal Commissariato e approvò il bilancio preventivo 1918-19 che verrà proposto al Parlamento.

### L'olio rilasciato ai produttori

Il Commissariato dei Consumi ha disposto che ai produttori vengano rilasciate le seguenti quantità di olio:

7 kg. per persona, compresi nel computo dei componenti la famiglia anche i bambini al disotto di 2 anni;

oltre alla predetta quantità per ogni famiglia è assegnata una quantità fissa di kg. 10 (fermi restando i primi 25 kg. della denunzia fatta al 1 febbraio);

l'olio occorrente per l'infiascatura del vino nella misura di ¼ litro ogni 200 fiaschi;

l'olio occorrente per l'illuminazione da stabilirsi mediante accertamento.

### La licenza illimitata ai soldati del '74 e '75

Il Ministero della Guerra comunica:

Ad evitare ogni eventuale dubbio nell'applicazione della circolare n. 163 del *Giornale Militare* corrente anno, questo Ministero avverte che le disposizioni in essa contenute si riferiscono anche ai già riformati nati negli anni 1874 e 1875 i quali siano stati riconosciuti idonei ed arruolati in seguito a visita di revisione.

### Il viale Roma-Ostia

Con Decreto L. 14 corrente, su proposta dei Ministri Orlando e Miliani, viene stabilito in 25 anni (a decorrere dalla data di promulgazione della legge 8 aprile 1906 n. 116) il termine entro il quale il Comune di Roma dovrà eseguire le espropriazioni delle aree vincolate a norma dell'art. 2 della legge stessa, per la costruzione del viale Roma-Ostia Mare.

### Il censimento della carta

E' stato ordinato per decreto il censimento della carta. Esso dovrà riferirsi allo stato di fatto esistente alla mezzanotte del 30 aprile, anzichè a quella del 20, e le denunzie dovranno essere presentate non oltre il 20 maggio.

### Saluti simpatici inglesi alle truppe italiane in Francia

LONDRA, 20.

Il *Times* scrive: Il fatto che l'Italia invia reggimenti per partecipare alle grandi battaglie in Francia è un avvenimento storico della maggiore importanza ed è per noi, di un reale interesse. Gli eserciti britannici, francesi ed americani apprenderanno la notizia con la più viva soddisfazione perchè costituisce una nuova e magnifica prova dei felici risultati prodotti dall'unità del comando.

Il *Daily Mail* dice: Le nostre truppe che hanno dovuto sostenere da sole il peso del primo attacco tedesco avranno ora il gradito aiuto delle truppe italiane.

Il *Daily Graphic* dice: Il fatto di gran lunga più interessante che si abbia nelle notizie della guerra è l'annunzio che gli italiani inviano un contingente che si unirà alle forze franco-britanniche sul fronte occidentale. Ciò costituisce la miglior risposta che l'Italia poteva dare in seguito alla assistenza ricevuta nei giorni del pericolo che seguirono la ritirata dall'Isonzo. Oltre al valore materiale dei reggimenti italiani, la decisione che prende ora l'Italia sarà accolta con entusiasmo dagli Alleati, i quali vedranno in essa un atto di valore e di generosità ed una prova della completa unità fra le potenze occidentali.

### Trumbic e la Conferenza di Roma

LONDRA, 21.

Il dottor Trumbic ha espresso al corrispondente romano della *Morning Post* la convinzione che la Conferenza di Roma avrà un'importante ripercussione tra i popoli oppressi dall'Austria-Ungheria e sopratutto tra i jugo-slavi. Il fatto che mentre i membri del Comitato jugo-slavo — ha detto Trumbic — pronunziavano dal Colle capitolino i loro discorsi, il pubblico italiano si levò in piedi ad applaudire, è di un'importanza storica e sarà feconda di risultati. Esso segna un principio di un nuovo orientamento e tocca a noi far sì che tale orientamento continui. E' perciò che gli jugo-slavi hanno deciso di formare un sotto-comitato a Roma, l'unica capitale dove non esisteva tale organizzazione. I jugo-slavi sono molto soddisfatti della presente situazione e sono persuasi che troveranno nel Governo italiano un forte appoggio materiale e morale. Su questo punto la Serbia che era rappresentata da tutti i partiti della Scupcina è concorde e unanime.

### La Croce Rossa americana a Torino

TORINO, 20. — Oggi a mezzogiorno sono arrivati i membri della Missione della *Croce Rossa Americana*, provenienti da Milano.

Il sig. Davison e gli altri membri della Missione furono ricevuti alla stazione dal prefetto comm. Taddei, dal maggiore Taylor, capo della Delegazione della *Croce Rossa Americana* a Torino, dal Console degli Stati Uniti, dal comm. Rossi, rappresentante della *Croce Rossa Italiana*, e dal conte senatore Rossi. Gli ospiti furono accompagnati al Ristorante del « Cambio » dove fu loro offerta una colazione intima, cui intervenne anche il sindaco senatore conte Frola. Furono scambiati saluti cordiali e brindisi calorosi fra il sig. Davison, il Prefetto e il Sindaco, i quali hanno riaffermato la fiducia nella vittoria comune.

Oggi, accompagnati dalle autorità predette, i membri della Missione americana, visitarono la sezione della *Croce Rossa* per il pane ai prigionieri di guerra ed il luogo di rifugio per i figli dei profughi. Dopo un thè offerto dal Prefetto, sono partiti alle 16.20 per la via di Modane, salutati dal Sindaco, dal Prefetto e dalle altre autorità.

### Un convoglio americano aggredito invano da un sottomarino

WASHINGTON, 19.

Un solo sottomarino tedesco è riuscito finora a penetrare in un convoglio americano in viaggio verso la Francia. Il fatto è avvenuto la scorsa settimana e vi sono buoni motivi per credere che il sottomarino sia stato distrutto. Esso in ogni caso fu tenuto in rispetto dal fuoco di sbarramento con le bombe sottomarine. Una dozzina di queste furono lanciate contro di esso nello spazio di alcuni minuti, ciò che gli impedì di lanciare il siluro.

Trasporti carichi e una nave con rifornimenti navigavano scortati da cacciatorpediniere quando una nave segnalò che un sottomarino era in vista e aprì il fuoco a babordo. Subito tutti i cacciatorpediniere vivarono di bordo e simultaneamente si dirressero a tutto vapore verso un punto in cui erano cadute le granate. Dietro il convoglio l'ultimo trasporto segnalò che un nuovo periscopio si era mostrato per ben due volte al disopra dei flutti ed era scomparso. Il primo cacciatorpediniere che incrociò nella località indicata, lanciò un certo numero di bombe e così pure un secondo, un terzo e tutti gli altri. Altre bombe furono lanciate dai cacciatorpediniere che effettuavano pattuglie dietro il convoglio per rendersi conto dei risultati ottenuti. Fu nondimeno impossibile assicurarsene in modo positivo a causa delle acque agitate ed anche per il fatto che queste erano macchiate e striate d'olio che proveniva in parte dal cacciatorpediniere.

### Il gen. Ameglio in Cirenaica

BENGASI, 20.

Si trova da due giorni a Bengasi il Governatore della Libia, generale Giovanni Ameglio, arrivato a bordo di una torpediniera, insieme col colonnello Salomone e l'ufficiale d'ordinanza, tenente Facta.

Il generale Ameglio è stato ricevuto a Bengasi dal generale Moccagatta, che regge il governo della Cirenaica, dal presidio, dalle notabilità civili e da una rappresentanza indigena. L'accoglienze fatte all'illustre generale, che tanta popolarità gode in Cirenaica, sono state calorosissime.

Il generale Ameglio visiterà minutamente la nostra Colonia; dopo di che farà ritorno a Tripoli.

### Alta onorificenza al conte della Somaglia

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando ha partecipato al senatore Conte della Somaglia la nomina a Grande Ufficiale della Corona d'Italia col seguente telegramma che attesta lo speciale valore dell'alto riconoscimento per il Presidente della Croce Rossa:

« On. Conte Gian Giacomo della Somaglia. Mi è molto grato partecipare che con decreto di oggi S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà si è compiaciuto conferire su mia proposta l'alta onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per le eminenti benemerenze acquistate nel presiedere la magnifica opera della Croce Rossa in questo storico momento ». *Orlando*.

### Per l'aumento di indennità ai giurati

L'on. Cimati che aveva interrogato il Guardasigilli per un aumento delle indennità ai Giurati ha ricevuto dall'on. Sacchi la seguente risposta:

« In relazione alle premure rivoltemi relative all'aumento dell'indennità giornaliera ai Giurati, che sono chiamati a prestare servizio nelle Corti di Assise, ti significo che il Ministero del Tesoro, pur apprezzando le ragioni addotte da questo Ministero a giustificazione del proposto aumento, ha testè fatto conoscere di non poter concedere, in questo momento in cui tutte le forze dell'Erario devono essere rivolte ai fini della guerra, i necessari fondi pel progettato aumento dell'indennità giornaliera ai giurati. Ciò non di meno vedrò se in epoca più propizia potrà essere ripreso in esame l'argomento, lieto se sarà possibile corrispondere al tuo interessamento ».

### Il Sindaco di Mirandola condannato per "disfattismo,,

MODENA, 21. — Già vi informai che il sindaco di Mirandola e alcuni consiglieri comunali, subito dopo lo scioglimento del Consiglio, vennero deferiti all'autorità giudiziaria, imputati di «disfattismo».

Oggi, dinanzi al nostro Tribunale, si è svolto il processo. Sono comparsi l'avv. Attilio Loili, il tipografo Campanini e il dottor Vischi; il primo, sindaco, e gli altri, consiglieri del Comune di Mirandola, inscritti nel partito socialista ufficiale.

Il sindaco Loili era difeso dall'on. Basaglia.

Il Tribunale lo ha condannato a *5 mesi di carcere, a L. 100 di multa e alle spese processuali*. Per insufficienza di prove assolveva i due consiglieri.

### Una tragedia passionale a Guastalla

**La gelosia d'un profugo diciassettenne**

REGGIO EMILIA, 21. — Si ha notizia da Guastalla di una tragedia passionale avvenuta ieri.

Il diciassettenne Fontana Umberto, profugo da Udine, era venuto a stabilirsi a Guastalla insieme con la famiglia. S'innamorò poi di una ragazza del paese, certa Prati Franceschina.

Ieri i due innamorati ebbero un colloquio vivace, originato dalla gelosia. Ad un tratto il Fontana estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro l'amante ferendola pare non mortalmente; indi, rivolta l'arma su se stesso si sparò un colpo alla tempia stramazzando al suolo, fulminato.

### La condanna di due assassini

GENOVA, 21. — Il processo contro il Bocchi e il Davoli, autori dell'efferrato assassinio di corso Magenta è finito ieri con la condanna di entrambi gli accusati. I difensori Marazza, Opezzi e Sanini con strenue difese avevano tentato di ottenere non l'assoluzione, ma almeno una condanna mite. I giurati invece, con voto unanime, riconosciuta la colpabilità dei due imputati, hanno negato le circostanze attenuanti e, in base al loro verdetto, la Corte ha condannato i due assassini a 25 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza per ciascuno.

### La bandièra del 28° Fanteria

RAVENNA, 20. — Stamane in una piazza della città è stata consegnata la bandiera offerta dalle donne ravennati ad una rappresentanza del glorioso reggimento 28.o fanteria, presenti le autorità militari e civili, delegati dei municipi, della provincia e rappresentanze militari inglesi ed americane. Vennero pronunziati discorsi patriottici, applauditi con grande entusiasmo.

### Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

**Nave degli Stati Uniti a Buenos Aires**

BUENOS AIRES, 20. — *I giornali tedeschi, la colonia tedesca e le autorità tedesche di qui, dirigono violente proteste al Governo argentino per l'autorizzazione di soggiorno concessa ad una nave ausiliaria degli Stati Uniti, dicendo che alla sua uscita dal porto essa potrà recare rifornimenti alla squadra nord-americana che opera nell'Atlantico meridionale. Nonostante tutte le proteste dei tedeschi, il Presidente della Repubblica ha assicurato l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Stimson, che la nave potrà rimanere nel porto di Buenos Aires finchè riterrà necessario, e uscirne quando crederà.*

**I tedeschi provocano incendi all'Avana**

AVANA, 19. — *Numerosi incendi sono scoppiati negli ultimi giorni nelle piantagioni di zucchero, causando danni considerevoli. Essi sono dolosi e la polizia ne ritiene gli autori fra gli stranieri sospetti. L'opinione pubblica ne accusa i tedeschi, qui venuti dagli Stati Uniti, dopo la dichiarazione di guerra della Repubblica nord-americana alla Germania.*

**Il Brasile costruirà aeroplani**

RIO JANEIRO, 20. — *Il Governo ha autorizzato l'impianto di un grande stabilimento per la costruzione di aeroplani di guerra. Saranno specialmente costruiti aeroplani da bombardamento tipo « Caproni ».*

### Che cosa chiedono i pangermanisti

ZURIGO, 2..

Si ha da Berlino: Il partito patriottico ha tenuto ieri a Berlino il suo secondo Congresso generale.

Presiedeva l'ammiraglio Tirpitz il quale ha dichiarato che le direttive per una pace di rinuncia sono fortunatamente crollate. Si dia perciò un frego al passato, benchè non sia ancora generale la convinzione che questa è un'ora di grande importanza per la Germania. E' stato votato un ordine del giorno a favore dell'unione all'Impero della Curlandia, della Livonia, dell'Estonia e della Lituania e di annessioni in occidente dei bacini Longwy e di Briey nonchè del rinvigorimento della situazione marittima tedesca con tutti i mezzi necessari specialmente con l'acquisto della costa delle Fiandre.

Quanto alla politica interna il partito non se ne occupa.

I progressisti di Brema hanno votato un ordine del giorno che hanno trasmesso al Senato a favore di garanzie ai confini orientale ed occidentale e di indennità e di tutte le altre domande di carattere imperialista.

### L'ambasciatore russo a Berlino

BERLINO, 21.

La « Badische Presse », in un dispaccio da Berlino dice che un ufficiale tedesco accompagnò l'ambasciatore russo Joffe e il personale dell'ambasciata nel vagone-salone in cui viaggiavano. Joffe fu ricevuto alla stazione da funzionari dell'Ufficio imperiale degli affari esteri. Si sta preparando il palazzo dell'Ambasciata.

Nella prossima settimana Joffe presenterà le sue credenziali all'Imperatore Guglielmo e il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Kuehlmann assisterà all'udienza.

### Ucraina e Romenia

ZURIGO, 20.

Un dispaccio da Kiew dice che la Rada ha ricusato il 16 corr., di riconoscere l'unione della Bessarabia con la Romenia ed ha chiesto che si rispettasse la volontà delle regioni bessarabiche desiderose di unirsi all'Ucraina. La Rada ha deliberato poscia di trasmettere note di protesta alla Romenia e alla Quadruplice alleanza.

L'Ucraina ha aderito ad entrare in negoziati di pace con la Russia.

### Azioni vittoriose dei belgi

LE HAVRE, 20.

I belgi hanno riportato venerdì scorso un nuovo successo nella regione di Nieuport. Dopo un violento bombardamento, un forte distaccamento di « Stosstruppen », fucilieri di marina, si lanciò alle 6.30 ad un attacco contro gli avamposti belgi a sud ed a nord del Canale di Passchendaele e di Groot-Begerdijk, un contrattacco effettuato dai carabinieri, ristabilì completamente la situazione prima delle ore 9. Il nemico abbandonò numerosi cadaveri e lasciò 16 prigionieri, fra cui un aspirante, due ufficiali e due sottufficiali.

### REGIO LOTTO

**Estrazione del 20 aprile 1918**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 72 | 1 | 25 | 33 | 83 |
| Firenze | 40 | 38 | 2 | 48 | 45 |
| Milano | 85 | 1 | 84 | 45 | 55 |
| Napoli | 37 | 76 | 28 | 38 | 23 |
| Palermo | 47 | 78 | 74 | 82 | 21 |
| Roma | 38 | 62 | 50 | 63 | 50 |
| Torino | 14 | 30 | 25 | 34 | 88 |
| Venezia | 80 | 40 | 30 | 28 | 19 |

## TEATRI

### "Tosca,, al Costanzi

La fucilazione del pittore Cavaradossi è è avvenuta iersera sul palcoscenico del Costanzi senza incidenti imprevisti. Se non che il pubblico si è commosso più del solito perchè il tenore Beniamino Gigli aveva, poco prima, cantato splendidamente la romanza *O dolci baci*. Vedere un artista così provetto alle prese con gli sgherri del barone Scarpia faceva proprio pena... Chi onora l'arte italiana merita di avere una sorte migliore di Bolo pascià. E veramente il Gigli onora l'arte nostra. Egli progredisce sempre e ormai è giunto a un grado di perfezione assolutamente mirabile. La sua voce calda e generosa si piega con morbidezza alle modulazioni più pericolose. I suoi acuti limpidissimi fanno pensare a quelli del Caruso dei bei tempi. Si comprende perciò come il successo del giovane tenore abbia raggiunto, ieri, insolite altezze. La suddetta romanza, non ostante ogni divieto, è stata bissata fra una tempesta di applausi.

Carmen Toschi, nuova per le scene romane, ha avuto buoni momenti, se bene la parte di protagonista del fosco melodramma apparisse un po' grave per lei. Specialmente nell'aria *Vissi d'arte*, le sue doti naturali di sentimento e di grazia signorile si sono rivelate in pieno. E il pubblico l'ha salutata con viva cordialità.

Ottimo il Damise — artista intelligente e misurato, cantante vigoroso e sempre sicuro — nella parte di Scarpia. Lodevoli gli altri.

Il maestro Panizza ha diretto con virile energia, ottenendo effetti drammatici assai notevoli. Egli è stato chiamato ripetutamente al proscenio con i bravi artisti.

Ed ora, digerita la nuova *Tosca*, prepariamoci al lauto festino del *Mosè*, fissato per martedì sera.

*A. G.*

**« Dall'ago al milione » al « Morgana »**

La famosa *fiaba* del maestro Dall'Argine, *Dall'Ago al milione*, ha ritrovato iersera al *Morgana* il clamoroso entusiastico successo di una volta. La sala era gremita di pubblico, che fece alla spettacolosa favola feste ininterrotte. L'esecuzione fusa, affiatata, sotto la vigile direzione di Luigi Maresca, fu eccellente: Tina Ghirelli, birichina e vivacissima, il Rota, il Bonomi, il Paolillo ebbero tutti meritati applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta. In complesso dunque un eccellente spettacolo che divertì assai il pubblico. Coi due spettacoli di oggi si iniziano le repliche che saranno indubbiamente molte.

**Serata della Cristoforeanu, al Quirino**

Florica Cristoforeanu l'eletta prima attrice della compagnia Città di Milano, darà domani sera il suo spettacolo d'onore, interpretando per la prima volta nel corso della fortunata stagione l'applaudita operetta del maestro Costantino Lombardo *Vita d'artista*. L'unanime consenso di simpatie che la Cristoforeanu ha saputo assicurarsi richiameranno domani sera gran concorso di pubblico.

Oggi doppio spettacolo: di giorno *La Vergine dell'Antilia* accolta ieri sera da interminabili applausi e di sera il divertentissimo *Champagne Club*.

AL VALLE — Oggi *Scompartimento Signore sole* di giorno e *La Dame de Chez Maxim* di sera. Domani sera *Fiorette e Patapon*, e prossimamente *Mon bébé*.

AI MANZONI — Grande successo d'ilarità riportò iersera *Il processo Fiaschella*, recitato con brio da Vincenzo e Maria Scarpetta, dalla Giordano, dal Maiuri, dal Gambardella. Oggi la commedia si replica in tutte e due le rappresentazioni.

**Apollo due grandi spettacoli ore 17,30 e 21,30**

con il *Trio Logays Vasili* la trottola umana, il comico *Faria*, *Loret* equilibristi, *Ida Mazzoleni*, stella italiana, la Bonnard, Pasquette, Nelson, la diva dell'operetta, debutto della generica Lina d'Orfeo.

**Esilarantissima all'Olympia**

la commedia di *Lestocq* e *Nochols* che si dà oggi per l'ultima volta! Domani il grande capolavoro drammatico: *Oro che incatena!* e la farsa: *Perchè lo amavo!*

**OLINDO MALAGODI, Direttore.**

*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.

Questa mattina in Arezzo, colto da improvviso malore, cessava di vivere cristianamente come aveva vissuto il

CONTRAMMIRAGLIO

**MENGONI MARINELLI FERRETTI**

**Grand'Ufficiale Conte RAIMONDO**

La moglie LAURA nobil MARTELLI, il fratello conte commendatore ingegnere CESARE con la consorte ENRICA BUMONTELLI, la sorella MARIA con il consorte cav. colonnello GIUSEPPE TEDESCHI e i figli; le cognate marchesa BERNUCCI MATILDE consorte e figli; contessa TREBILIANI MARTELLI consorte e figli; marchesa SUSANNA MARTELLI consorte e figli e congiunti tutti, ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

UNA PRECE

La cara Salma sarà tumulata provvisoriamente nel cimitero di Arezzo il giorno 19 corr., partendo dall'ospedale civile alle ore 16.

Castelferretti (Ancona), 18 Aprile, 1918.